



	PAG.		PAG.		
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Butti .....	4-26426	27361	Delmastro delle Vedove .....	4-26459	27379
Rotundo .....	4-26427	27362	Cardiello .....	4-26460	27379
Russo .....	4-26428	27362	Fino .....	4-26461	27380
Cento .....	4-26429	27363	Cardiello .....	4-26462	27380
Rotundo .....	4-26430	27363	Gagliardi .....	4-26463	27380
Rotundo .....	4-26431	27363	Collavini .....	4-26464	27381
Butti .....	4-26432	27364	Cardiello .....	4-26465	27382
Biricotti .....	4-26433	27364	Parrelli .....	4-26466	27383
Angelici .....	4-26434	27365	Aloi .....	4-26467	27383
Mazzocchi .....	4-26435	27366	Nardini .....	4-26468	27383
Mazzocchi .....	4-26436	27366	Becchetti .....	4-26469	27385
Mazzocchi .....	4-26437	27367	Lucchese .....	4-26470	27385
Mazzocchi .....	4-26438	27367	Gagliardi .....	4-26471	27386
Rotundo .....	4-26439	27367	Lucchese .....	4-26472	27387
Molinari .....	4-26440	27368	Lucchese .....	4-26473	27388
Deodato .....	4-26441	27368	Lucchese .....	4-26474	27388
Faggiano .....	4-26442	27369	De Cesaris .....	4-26475	27388
Lavagnini .....	4-26443	27370	Alemanno .....	4-26476	27389
Cordoni .....	4-26444	27370	Napoli .....	4-26477	27390
Faggiano .....	4-26445	27371	Olivo .....	4-26478	27390
Faggiano .....	4-26446	27371	Brunetti .....	4-26479	27390
Cardiello .....	4-26447	27372	Gramazio .....	4-26480	27391
Cardiello .....	4-26448	27372	Di Luca .....	4-26481	27392
De Cesaris .....	4-26449	27372	Aloi .....	4-26482	27393
Casinelli .....	4-26450	27373	Dalla Chiesa .....	4-26483	27393
Scaltritti .....	4-26451	27373	Volontè .....	4-26484	27394
Scaltritti .....	4-26452	27374	Brunetti .....	4-26485	27394
Guerzoni .....	4-26453	27374	Stanisci .....	4-26486	27395
Foti .....	4-26454	27375	Boghetta .....	4-26487	27395
Caccavari .....	4-26455	27375	<b>Apposizione di una firma ad una in-</b>		
Foti .....	4-26456	27378	<b>terrogazione</b> .....		27396
Losurdo .....	4-26457	27378	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Frau .....	4-26458	27378	<b>dacato ispettivo</b> .....		27396

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

diverse centinaia di lavoratori dipendenti del ministero per i beni e le attività culturali in Calabria rischiano di essere trasferiti fuori della regione a causa dell'attuazione della graduatoria unica nazionale per la mobilità interna; nelle attuali sedi di lavoro i suddetti dipendenti prestano servizio come minimo da quindici anni;

il Mezzogiorno d'Italia e la Calabria in particolare, sono depositari di un immenso patrimonio artistico, archeologico, architettonico e ambientale; a questo patrimonio corrisponde però un numero esiguo di strutture museali e di spazi d'arte significativi;

la media nazionale di musei per milione di abitanti è pari circa al 25 per cento, quella del Mezzogiorno è esattamente la metà e comprende province, come Cosenza che si attestano su valori notevolmente inferiori rispetto a quelli medi del Mezzogiorno stesso;

è oramai consolidata la tesi secondo cui l'universo dei beni culturali possa e debba essere fonte di sviluppo di aree depresse a condizione che in queste aree si promuovano concrete politiche di offerta culturale, in modo da rendere evidenti ai cittadini ed ai turisti quali tesori si celino nella realtà culturale meridionale;

una politica lungimirante non può limitarsi - nel sud - alla razionalizzazione delle sole risorse umane, ma deve necessariamente porsi l'obiettivo di colmare l'ingiustificato divario esistente fra le province del Mezzogiorno e quelle del centro-nord potenziando con cospicui investimenti l'attuale offerta culturale -;

quali investimenti culturali siano stati previsti per le aree depresse del Mezzo-

giorno anche sulla scia del riordino del Ministero e delle sue articolazioni territoriali;

se in particolare sia stato predisposto un piano di sviluppo e di valorizzazione dei beni culturali non limitato alle pur necessarie opere di restauro e di recupero funzionale del patrimonio, ma fondato su un'ottica sistemica che faccia uscire il Mezzogiorno dall'attuale isolamento rispetto ai grandi flussi turistico-culturali che ancor oggi si muovono lungo l'asse obbligato Pompei-Roma-Firenze-Venezia;

se in questo contesto non si reputi necessario ripristinare a Cosenza la scuola di restauro presso la locale Soprintendenza, unica nel Mezzogiorno ma inspiegabilmente soppressa alcuni anni fa nonostante l'ottima dotazione strutturale. Il lodevole intento sostitutivo dell'assessorato regionale alla cultura non può esimere infatti il ministero dai suoi obblighi istituzionali;

se non intenda bloccare ogni ipotesi di trasferimenti dalla Calabria considerando che è in atto la revisione delle piante organiche del ministero e che, ad esempio, la pinacoteca nazionale di Palazzo Arnone, in Cosenza e il museo di Santa Severina, in provincia di Crotona, sono totalmente privi di dotazione organica effettiva.

(2-02028)

« Palma ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

nel quadro poco trasparente dei mega-appalti finanziati con gli stanziamenti del Giubileo, emerge una gravissima situazione di irregolarità nei cantieri romani, in cui risulta impiegata a lavorare « in nero » prevalentemente manodopera reclutata fra gli immigrati extracomunitari clandestini -;

se al Governo sia nota questa intollerabile situazione;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per impedire che gli stanziamenti miliardari per il Giubileo, oltre ad arricchire i « palazzinari » romani, vadano ad impinguare il traffico del lavoro nero degli immigrati clandestini.

(2-02029)

« Borghezio »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nelle principali città italiane le amministrazioni comunali hanno cercato di rimediare alla ormai endemica mancanza di posti parcheggio per le auto, aggravata dall'immobilismo che ha caratterizzato la politica dei comuni nella programmazione e costruzione di nuovi parcheggi, delimitando con strisce blu vastissime aree lungo le strade cittadine destinate a parcheggi a pagamento a tempo;

lo strumento dei parcheggi a tempo, di per sé valido ed usato in tutto il mondo occidentale per regolamentare la circolazione dei veicoli, è stato trasformato però da parte di molti comuni in un facile e rapido mezzo per « fare cassa » sono state pertanto introdotte tariffe alte, non modulate in ragione della posizione del parcheggio e dell'ora (come avviene nella maggioranza di altre nazioni europee);

le tariffe introdotte, inoltre, come avviene a Roma, ad esempio, prevedono in molte zone della città che i parcometri restino in funzione anche in ore serali e notturne, e sono articolate in modo tale per cui la sosta debba essere pagata per un periodo minimo di mezz'ora, in tal modo gli utenti sono obbligati a pagare una cifra eccessiva anche quando utilizzano il posteggio per pochi minuti, non vi sono inoltre vicino ai parcheggi a pagamento, altri parcheggi liberi;

a seguito di ciò gli automobilisti italiani sono stati sommersi da una autentica valanga di contravvenzioni anche perché i comuni si sono avvalsi, per il controllo e la

repressione delle infrazioni, vere o presunte, di una nutrita schiera di « ausiliari del traffico », spesso dipendenti delle società concessionarie delle aree destinate al parcheggio e quindi mossi più che dalla volontà di far rispettare la legge e l'ordine dall'interesse della propria società di guadagnare il più possibile;

non sempre gli stessi ausiliari sono dotati della esperienza e capacità necessarie per saper distinguere fra infrazioni reali e presunte (in una trasmissione televisiva di Raitre è stato citato, ma non come caso limite ma anzi come fatto abbastanza usuale, il caso di un cittadino multato mentre si stava provvedendo dello scontrino di pagamento al parcometro);

la stessa legittimazione giuridica degli ausiliari del traffico è apparsa controversa tanto che a Napoli la Polizia è intervenuta denunciandoli per « usurpazione di funzione pubblica » e alcuni tribunali si sono pronunciati sulla illegalità delle multe elevate da tali ausiliari e sulle conseguenti procedure di notifica;

la Corte di cassazione ha riconosciuto come valide le multe degli ausiliari del traffico emettendo una sentenza che, secondo il parere di alcuni legali, non avrebbe carattere conclusivo in quanto attribuirebbe agli ausiliari l'esclusiva facoltà di segnalare ai vigili le eventuali violazioni del codice della strada e dei regolamenti comunali nello stretto ambito dei parcheggi, inoltre la stessa sentenza escluderebbe la possibilità di accettare con valore di prova in contraddittorio con le parti quelle dichiarazioni degli ausiliari che non siano convalidate dai pubblici ufficiali -:

quale sia la posizione del Governo circa l'interpretazione del comma 132 dell'articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127 che secondo i comuni legittimerebbe la posizione degli ausiliari ma che invece è stata negata da alcune sentenze di diversi tribunali italiani;

se non si ritenga opportuno intervenire sui comuni per indurli - almeno sino a quando, attraverso una lettura chiara ed univoca della citata sentenza della Cassazione e di quelle attese in un futuro ab-

bastanza prossimo, si possa chiarire quale sia la reale portata della legittimazione e dei poteri degli ausiliari del traffico nell'accertamento delle infrazioni, ed il valore probatorio delle loro affermazioni quando venga negata l'infrazione da parte dell'automobilista — a restituire alla esperienza ed alla capacità di Polizia, Carabinieri e dei Vigili urbani l'esclusiva competenza alla repressione delle infrazioni stradali;

se sia allo studio una autonoma iniziativa per una legge interpretativa del comma 132 della legge 127 che consenta al Parlamento di esaminare la posizione degli ausiliari del traffico, con il dovuto approfondimento, per giungere poi ad una chiara lettura della norma ed alla formulazione di una norma interpretativa che permetta di affrontare i problemi della circolazione e della sosta della auto nelle grandi città nel pieno rispetto delle procedure formali e sostanziali a garanzia dei cittadini.

(2-02030)

« Mammola ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dall'assessore all'economia e finanza regionale del Lazio, Angiolo Marroni, nei dati inviati all'Unione europea, relativi alle zone Obiettivo 2 del Lazio, le province di Frosinone e Latina sono classificate come rurali, mentre nella proposta della regione venivano classificate come industriali, sulla base degli attuali dati Istat;

l'inesattezza dei parametri potrebbe avere conseguenze molto gravi in quanto altre zone sono state inserite nella proposta della regione Lazio, essendo le stesse contigue a Latina e Frosinone, aventi classifica di industriali —:

per quale ragione vi sia stata questa variazione nei parametri e come si intenda apportare le dovute modifiche affinché la regione Lazio non sia penalizzata.

(2-02031)

« Sbarbati ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI, FOTI e FINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della corsa dei risparmiatori all'acquisto delle azioni Enel, Confindustria ha stimolato una campagna di acquisto di azioni per consentire ai piccoli imprenditori di avere *ius loquendi* all'interno delle Assemblee della società che assumono decisioni sulle tariffe, sulla qualità dell'erogazione dell'energia elettrica e sui rischi di concorrenza sleale nei servizi di manutenzione;

le piccole e medie imprese, per dimensione strutturale, sono oggettivamente escluse dai vantaggi della liberalizzazione del mercato elettrico, atteso che la soglia per diventare « clienti idonei » per approvvigionarsi sul libero mercato, prevista dal decreto Bersani, è addirittura 3.692 volte superiore al consumo medio di una normale impresa artigiana;

le piccole e medie imprese pagano una bolletta tra le più care d'Europa, atteso che il Kwh costa il 36 per cento in più rispetto alla media delle altre piccole imprese europee;

l'aspetto più iniquo è costituito dal fatto che, rispetto alle grandi aziende, l'energia elettrica costa alle piccole e medie imprese il 30 per cento in più;

l'aumento del costo dell'energia elettrica, da gennaio a settembre 1999 è stato del 28 per cento, pari a quattro volte la crescita dei prezzi dei combustibili in base ai quali vengono adeguate le tariffe;

come se non bastasse, la qualità del servizio di erogazione dell'energia elettrica è considerato scadente e gli sbalzi di ten-

sione superano, mediamente, ogni anno, per ciascun utente, i 219 minuti contro la media di 80 minuti in Inghilterra;

appare evidente la necessità di allestire una politica di flessibilità delle tariffe salvo, in caso contrario, condannare alla perdita di competitività le nostre imprese;

è altresì evidente che il sistema delle imprese, e soprattutto il sistema delle piccole e medie imprese, possa trovare, nel governo, un referente autorevole per garantire, pur nell'autonomia decisionale dell'Enel, una politica di forte sostegno alle necessità delle imprese;

a) se non ritenga di dover intervenire con forza affinché l'Enel, nel fornire l'energia elettrica ad un costo fra i più cari d'Europa, si attenga a livelli tecnici dignitosi, eliminando disservizi che ingenerano grave danno agli impianti ed alla produzione;

b) se non ritenga di dover favorire una politica di flessibilità salariale così come richiesto dal sistema delle piccole e medie imprese;

c) se non ritenga di dover favorire una politica di rigoroso contenimento degli aumenti, nella consapevolezza dei gravi rischi che, in difetto, corrono le piccole e medie imprese in termini di competitività. (3-04509)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Treviglio, in provincia di Bergamo, alcuni giorni or sono, due malviventi, di probabile origine straniera hanno assassinato il cinquantenne agricoltore Domenico Ciocca a scopo di rapina;

presumibilmente gli assassini sono di etnia albanese, secondo quanto ha riferito ai Carabinieri la signora Maria Legnani, moglie della vittima, che li ha sentiti parlare;

il terrore si è ora impadronito dell'intera area, atteso che il territorio è un

susseguirsi di cascine isolate, rispetto alle quali è di grande comodità e facilità organizzare aggressioni senza rischio di intervento né delle forze dell'ordine né di altri cittadini;

la conformazione territoriale, dunque, favorisce un lavoro scientifico di spoliamento da parte di malviventi che sanno di poter godere di una vera e propria impunità —:

quali urgenti contromisure si intendano assumere per un controllo efficace del territorio in aree in cui la vita economica e sociale è caratterizzata dalla presenza di cascinali isolati e dunque facile preda di bande di delinquenti. (3-04510)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

pur se soltanto a seguito dell'assoluzione del senatore Giulio Andreotti da parte del Tribunale di Palermo, sembra essere letteralmente esplosa la « questione pentiti »;

i commenti, le valutazioni e le proposte in materia di « pentiti » sono stati numerosi e di segno diverso, ma certamente la palma della valutazione più bizzarra spetta al sottosegretario onorevole Sinisi il quale avrebbe dichiarato che i pentiti sono troppi e che bisogna portarli da 1.100 a 300;

appare evidente che il problema — comunque si valuti il problema dei pentiti — non è di natura « quantitativa » ma, in ogni caso, di natura « qualitativa », atteso che, posto che i pentiti siano utili e necessari, appare assolutamente ridicolo prefigurare un limite numerico per ragioni di ... cassa —:

se ritenga condivisibile l'opinione espressa dal Sottosegretario onorevole Sinisi e se non ritenga invece che una sorta di limitazione quantitativa del numero dei pentiti non rischi di mettere in burla il concetto stesso della utilizzazione dei pentiti stessi. (3-04511)

COVRE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il commercio con l'estero e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

i rapporti tra la Repubblica italiana, la Comunità europea e la Repubblica Slovena sono impostati verso una reciproca cooperazione, anche e soprattutto con riferimento a temi di cooperazione economica e finanziaria, finalizzati alla creazione di un clima favorevole al miglioramento degli scambi e degli investimenti, strumenti indispensabili alla ristrutturazione economica ed all'ammodernamento tecnologico della Slovenia, essendo obiettivo finale di quest'ultima entrare a far parte della Comunità europea come ribadito in molti accordi di collaborazione bilaterali nonché in sede di iniziativa centro europea e, recentemente, con l'accordo di associazione tra la Comunità europea e la Slovenia in vista della futura adesione della Slovenia alla Comunità stessa, l'Italia in tale ambito ha espresso pieno appoggio alla Slovenia recitando in varie sedi ruolo di sponsor;

in tale quadro di cooperazione investitori italiani hanno dato luogo a iniziative industriali in Slovenia, tra di esse merita attenzione la società italo-slovena Est poliuretani d.o.o. (srl), costituita nel 1997, i cui soci sono l'impresa italiana Gmp poliuretani spa, con sede a Oderzo (Treviso), un socio sloveno, la società finanziaria a partecipazione pubblica Finest spa (il cui scopo istituzionale è la promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'est europeo) e la Comunità europea, che aderisce all'iniziativa con una partecipazione al capitale sociale del programma comunitario di cooperazione transfrontaliera denominato JOP/Share; giova precisare che la Gmp poliuretani è azienda *leader* in Italia ed Europa nel campo della trasformazione di poliuretano rigido, gode della collaborazione di società *leader* mondiali nel settore, opera a livello europeo in programmi comunitari di ricerca e sviluppo partecipando ad alcuni programmi Brite/Euram;

nei confronti della Est poliuretani le autorità slovene hanno assunto sin dal principio un atteggiamento estremamente restrittivo, capzioso e forse addirittura ostile, cause di fermi di produzione, danni ingenti e blocco del programma di espansione produttiva della società; del caso sono già stati informati sia l'ambasciata italiana in Slovenia sia il ministero per il commercio con l'estero, anche a mezzo della stessa Finest spa;

il motivo per il quale si ritiene doveroso che Ministri e Governo siano informati e che intervengano è costituito dal fatto che la vicenda della Est poliuretani è addivenuta ad una svolta cruciale, in quanto ora le viene impedito il proseguimento di un'attività di produzione nella quale sono stati investiti circa 4 miliardi di lire, con introduzione di nuovi e moderni impianti e tecnologie, e trovano occupazione 30 persone, la maggior parte delle quali ha goduto di una lunga e dispendiosa attività di formazione professionale da parte della casa madre Gmp;

infatti alcuni giorni orsono, dapprima il ministero dell'ambiente ha emesso un'ordinanza di riapertura presso l'organo preposto (Ufficio certificazioni del comune di Sezana) del procedimento di concessione del permesso di esercitare l'attività produttiva richiedendo che venissero approfondite le valutazioni relative all'impatto ambientale della produzione dell'azienda con conseguente scadenza del permesso in essere e poi, su sollecitazioni dello stesso ministero - secondo quanto è stato riferito - è giunto un provvedimento di chiusura dello stabilimento motivato dal fatto che il procedimento di rilascio della concessione non sarebbe concluso;

deve, altresì, precisarsi che, durante quasi due anni e mezzo di *iter* burocratici, la Est poliuretani ha presentato una notevole mole di documentazione a supporto delle proprie ragioni e dei propri diritti, rispondendo a tutte le richieste pervenute, ha ottenuto delle inequivocabili relazioni da parte di società di analisi slovene - riconosciute ufficialmente - che hanno

accertato la liceità dell'attività sotto il profilo di rispondenza agli *standards* sloveni ed europei di impatto ambientale, e chiarificatrici riguardo gli errori oggettivi ed interpretativi commessi dalle autorità slovene nel negare alla società i propri diritti. Nonostante la società abbia provveduto ad impugnare i provvedimenti subiti oggi l'attività produttiva è forzatamente bloccata e le ripercussioni si presentano gravissime;

tali provvedimenti sembrano motivati da ragioni politiche, anche perché tutta la vicenda è caratterizzata da spiacevoli inconvenienti, ostacoli burocratici, mancato rispetto dei termini di legge per lo svolgimento degli *iter* procedurali, blocchi forzati della produzione, macroscopici errori interpretativi da parte delle autorità slovene, una campagna di stampa capziosa e ostile verso la società e l'investitore italiano;

si ritiene che tale comportamento contrasti con i diritti fondamentali e gli impegni assunti dalla Slovenia in sede di trattati bilaterali con l'Italia, con la Comunità europea e con l'iniziativa centro europea -:

se i Ministri in indirizzo intendano accertare la legittimità dei provvedimenti e del comportamento delle autorità ministeriali e degli organi amministrativi sloveni adottati nella vicenda illustrata in premessa;

se sia intenzione del Governo investire del caso il Governo sloveno;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare a tutela degli interessi degli operatori italiani in Slovenia, sia privati che pubblici. (3-04512)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le tre morti per overdose recentemente verificatesi nel carcere torinese della Vallette hanno destato forti polemiche anche sul ruolo degli agenti di polizia penitenziaria;

un comunicato stampa del Sappe (Sindacato autonomo degli agenti di polizia penitenziaria) ha espresso la massima solidarietà degli appartenenti al corpo in servizio nell'istituto penitenziario torinese;

il detto comunicato - stilato dal segretario generale del Sappe signor Donato Capece - recita fra l'altro: « Più volte abbiamo avvisato l'amministrazione che per far debellare i metodi che i detenuti mettono in atto per far entrare la droga in cella ci vogliono i mezzi necessari: se la droga viene ingerita in ovuli i controlli sulla persona senza le idonee apparecchiature di controllo, come i raggi x, sono inutili;

il segretario del Sappe ha inoltre ricordato che da molto tempo il sindacato caldeggia l'istituzione di speciali nuclei cinofili con cani addestrati a riconoscere l'odore della droga addosso alle persone, sull'esempio di quello creato ad Asti due anni or sono per iniziativa autonoma di un gruppo di ispettori e di agenti del Corpo -:

se non ritenga di dover adottare con urgenza il Corpo della Polizia penitenziaria di tutti gli strumenti necessari a fine di effettuare controlli precisi e seri, così prevenendo il ripetersi di tragedie come quella verificatasi al carcere torinese della Vallette. (3-04513)

**CENTO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1999 a Roma presso l'Hotel Ergife in Via Aurelia, 617-619, si svolgerà la prova selettiva per i candidati del concorso pubblico per l'ammissione di centotrenta borsisti al corso-concorso selettivo di formazione per il conseguimento dell'abilitazione richiesta ai fini dell'iscrizione di cento segretari comunali, ottava qualifica funzionale, all'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, concorso indetto il 29 dicembre 1998 dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali;

tale prova si svolgerà in due sessioni in ciascuno dei predetti giorni di cui la prima con inizio alle ore 8,00 e la seconda con inizio alle ore 14,00;

alla sopraddegnata Agenzia sono arrivate circa 10.000 domande di partecipazione -:

quali provvedimenti intenda intraprendere, di concerto anche con le autorità locali, affinché il quartiere Aurelio di Roma non si trovi nuovamente in una grave situazione di disagio causata dall'arrivo di migliaia di candidati con il conseguente aumento del traffico e dell'inquinamento ambientale a danno dei cittadini residenti nella zona. (3-04514)

FINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

gli aeroporti di Reggio Calabria e Lamezia Terme sono gli unici dell'intera regione Calabria e quindi l'unica possibilità di collegamento veloce con la restante parte del territorio nazionale nonché europeo;

esiste una forte disparità nelle tariffe applicate dalla compagnia Alitalia sulle tratte in partenza dai detti aeroporti con destinazione Roma e Milano. Mentre, infatti, per le partenze da Reggio Calabria il costo del biglietto per destinazione Roma e Milano è di lire 106 mila, per le partenze da Lamezia Terme la tariffa applicata risulta di lire 252 mila per Roma, con un aumento di oltre il 137 per cento, e di lire 399 mila per Milano, con un aumento addirittura di oltre il 276 per cento;

per i voli in partenza da Lamezia Terme l'Alitalia opera in regime di monopolio, mentre per le partenze da Reggio Calabria, sulle tratte interessate, opera altra compagnia, che quindi « obbliga » la « compagnia di bandiera » ad applicare tariffe concorrenziali;

del problema si è interessato il Co-dacons con un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, oltre che

varie istituzioni locali, quale, ad esempio, il presidente della giunta provinciale di Catanzaro -:

se risponda al vero quanto esposto;

come giudichi il comportamento dell'Alitalia, la quale, in regime di monopolio, impone tariffe notevolmente più alte per tratte aeree peraltro più brevi e se non ritenga opportuno intervenire per far sì che sia ristabilita la parità di trattamento fra gli utenti dell'aeroporto di Lamezia Terme e quelli di Reggio Calabria.

(3-04515)

NAPOLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la 'ndrangheta si sta rivelando un'organizzazione criminale più pericolosa delle altre mafie;

nonostante i vari impegni assunti ed i carichi di lavoro sempre in aumento, l'organico della procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria rimane uguale a quello di cinque anni fa, così come ha giustamente enunciato il procuratore Boemi;

le varie inchieste sul porto di Gioia Tauro e sulla scuola Allievi ufficiali di Reggio Calabria hanno portato alla luce legami, che si ritenevano annullati, tra 'ndrangheta, politica, massoneria deviata ed imprenditoria;

eppure nessun fatto concreto è seguito in merito alla necessità di impinguare gli organici;

alle cosche Piromalli-Molé di Gioia Tauro dal gennaio 1996 al luglio del 1999, attraverso il grande lavoro prodotto dalle forze dell'ordine della provincia di Reggio Calabria, sono stati sequestrati beni per un valore di 88 miliardi, ma di questi ne sono stati confiscati fino ad oggi solo per il valore di circa 2 miliardi;

nel frattempo continua a crescere la forza economica delle organizzazioni cri-

minali del reggino, attraverso la rigenerazione dei singoli *clan* e la produzione di nuove leve;

sempre nel frattempo nessuno intende o riesce a intaccare il rapporto tra mafia politica e massoneria mantenendo così intaccato il potere della 'ndrangheta;

la provincia di Reggio Calabria sta in questo momento assistendo ad una ripresa innegabile dei fenomeni di affarismo criminale, nonostante l'impegno di tutte le forze dell'ordine e di alcune amministrazioni locali -:

se non intenda, attraverso una attenta valutazione del problema, attuare tutte le iniziative affinché possa essere intrapresa la vera lotta alla 'ndrangheta anche attraverso un adeguamento degli organici della procura distrettuale antimafia e delle forze dell'ordine nella provincia di Reggio Calabria. (3-04516)

**BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è attualmente in discussione la conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999 n. 341 recante « Disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma »;

il testo del decreto, il dibattito sviluppatosi in aula ed il silenzio omertoso del Governo non depongono a favore del provvedimento citato che mira sostanzialmente a sanare l'incresciosa situazione del Policlinico Umberto I (della quale per altro non si sono ancora individuate le responsabilità), situazione facilmente riassumibile in due dati: le 56 sale operatorie ospitano, ognuna, mediamente un paio di interventi al giorno;

il ministro Bindi non ha nemmeno ritenuto opportuno presenziare in aula e più volte chiamata in causa ha preferito prolungare la consueta « latitanza parlamentare » e istituzionale che ne ha caratterizzato fino ad oggi l'operato;

la sanatoria prevista per l'Umberto I e per il Sant'Anna irrita il sottoscritto che negli ultimi mesi ed in diverse occasioni ha perorato, direttamente con il Ministro, la giusta causa di un finanziamento anche parziale per la imminente costruzione di un nuovo ospedale nella provincia di Como;

altro atto del governo, che insiste negli sperperi e nel finanziamento di autentici scandali sanitari - rigorosamente riconducibili al controllo politico del centrosinistra - irritano oltremodo il sottoscritto memore di uno storico colloquio avvenuto prima dell'estate in aula con il ministro Bindi che, alla precisa ed educata richiesta di stanziamenti per la realizzazione della nuova struttura ospedaliera in provincia di Como, rispose che difficilmente avrebbe potuto sostenere una simile iniziativa in « una zona così ricca di risorse e di idee politiche » (con chiaro riferimento ironico alla politica sanitaria della regione Lombardia da sempre invisata al Ministro Bindi);

successivamente il Ministro suggerì agli interroganti di ricorrere ai finanziamenti privati e ad aiuti regionali e di riproporre in un secondo momento la questione;

con l'aiuto di numerosi imprenditori locali, di banche, del vertice dell'azienda ospedaliera sant'Anna e della regione Lombardia - assessorato alla sanità - è stato compiuto un lungo e proficuo lavoro culminato nella redazione di un progetto economico finanziario di massima e soprattutto sono state reperite le risorse necessarie alla costruzione del nuovo nosocomio;

recentemente le nostre richieste per dirottare alcuni finanziamenti erogati a suo tempo in favore dell'attuale fatiscante Sant'Anna sulla nuova struttura ospedaliera sono state accettate solo grazie alla nostra insistenza, alla caparbità ed alla solerzia di alcuni funzionari ministeriali e non certo per la particolare sensibilità del Ministro -:

se non sia il caso di reperire e quindi prevedere finanziamenti statali per la costruzione del nuovo ospedale Sant'Anna o, in alternativa, agevolare fiscalmente i privati che in quella operazione investiranno decine e decine di miliardi;

quanti Umberto I, intesi come templi della malasanità, dovrà e vorrà sostenere questo governo anziché premiare le libere iniziative, come quella comasca, che tutto vogliono tranne assistenzialismo fine a se stesso;

se non sia il caso, soprattutto in materia di sanità e quindi salute dei cittadini, mirare gli investimenti statali verso realtà sostanzialmente dimenticate, poiché secondo il Ministro «ricche», ma in grado di reperire ingenti risorse e di porsi in condizione di autonomia rispetto al potere clientelare e ministeriale che si riteneva obliato. (3-04517)

**BUTTI, FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e TABORELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Chiasso (confederazione svizzera) Claudio Moro ha annunciato che la propria amministrazione aprirà un vero e proprio casinò a ridosso della frontiera italiana, a poche centinaia di metri dal Valico di Brogeda;

il nuovo casinò elvetico sarà realizzato con fondi municipali in collaborazione con una grande banca svizzera e con una società specializzata e sorgerà su un terreno di circa 3 mila metri quadrati già acquistati dal comune ticinese;

l'apertura definitiva è prevista per il 2002, ma nei prossimi mesi sarà allestita una sede provvisoria;

lo scopo dichiarato dell'iniziativa è quello di «attirare» giocatori milanesi e lombardi cioè un potenziale bacino di 11 milioni di utenti —

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato per tutelare la casa da gioco di Campione d'Italia che

impiega numerosi lavoratori italiani, che eroga proventi ad enti locali italiani e che — unico caso in Italia — finanzia il ministero dell'interno;

se non sia finalmente il caso, vista la concorrenza, di agevolare la costituzione della società per la gestione della casa da gioco di Campione così come prospettato dallo stesso comune;

se non sia il caso di rinunciare all'imposizione di quell'odioso balzello che, a danno del casinò, del comune di Campione e del territorio lariano, finanzia attraverso la voce «fondi Campione» strane operazioni mai chiarite nonostante decine di atti di sindacato ispettivo. (3-04518)

**FIORI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 1997 l'interrogante presentò una interrogazione per sapere se rispondeva al vero che il 15 novembre 1995 una società del signor Maurizio Costanzo aveva avuto una consulenza di 300 milioni annui dalla società Roma 2000 controllata dalle Ferrovie dello Stato, quali attività avesse svolto in favore delle Ferrovie dello Stato e della suddetta società controllata e quali funzioni avesse esercitato per il comune di Roma;

non avendo ricevuto alcuna risposta l'interpellante in data 30 novembre 1998 sollecitò nuovamente con altra interrogazione un riscontro sottolineando l'illegittimità del comportamento del Governo che, rifiutandosi di rispondere, alimentava inquietanti sospetti;

neppure a quest'ultima interrogazione è stata data risposta alcuna —

quale sia la natura della consulenza fornita dalla società indicata in premessa e se reputi legittimo il relativo compenso;

quali siano le ragioni per cui dopo ben 29 mesi non si sia data alcuna risposta alle interrogazioni sul caso «Maurizio Costanzo» e per sapere se è in linea con gli

intendimenti di trasparenza, più volte enunciati dal Governo, tale inaccettabile comportamento omissivo che sembra rivolto a coprire fatti che potrebbero nascondere favoritismi, clientelismi, incompatibilità, illeciti intrecci e conflitti di interessi, con le conseguenti responsabilità amministrative e giudiziarie. (3-04519)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

**MOLINARI e ROMANO CARRATELLI.**  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la IV Commissione difesa ha approvato in data 3 novembre 1998 una risoluzione che impegnava il Governo ad avviare un programma destinato alla costruzione di nuove caserme in particolare al Sud del Paese, in considerazione del fatto che quest'area sta assumendo una sempre maggiore rilevanza dal punto di vista della sicurezza nazionale a causa delle numerose emergenze legate al fenomeno dell'immigrazione clandestina, all'instabilità del Mediterraneo ed alla protezione civile —:

se sia prevista a breve termine la realizzazione di tale programma, se interesserà in modo particolare la regione Basilicata e se siano già state individuate le aree per la localizzazione delle caserme. (5-06924)

**RUFFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caporale Massimo Marcon, di venti anni, di Maggio Udinese, volontario in ferma breve nel secondo battaglione alpini « Monte Cervino » di stanza alla caserma Vittorio Veneto di Bolzano, è morto sciogliendosi in un canalone e sbattendo violentemente la testa;

il militare faceva parte di una pattuglia uscita sul monte Zoncolan nei pressi di Sutrio (Udine) nel quadro della esercitazione multinazionale « Esperia » —:

quale sia la ricostruzione del tragico incidente e delle sue cause e quali iniziative il Governo abbia avviato per accertare le cause e le eventuali responsabilità. (5-06925)

**RIZZI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 1999 il comando della brigata alpina Julia ha reso noto che nel corso di un'esercitazione svoltasi in località Priola di Sutrio, in provincia di Udine, il caporale Massimo Marcon, che stava rientrando nella notte precedente al campo base dopo un'escursione in quota, è precipitato in un canalone perdendo la vita;

il predetto comando di brigata ha altresì informato che i soccorsi sono scattati immediatamente, ma ha ammesso che il corpo dello sfortunato giovane è stato rimosso soltanto nella mattinata dello stesso 26 ottobre, a mezzo di un'eliambulanza —:

le circostanze in cui si sia verificato l'incidente costato la vita al predetto caporale Marcon ed il modo in cui sia stato soccorso; le ragioni per le quali il medico legale intervenuto sul luogo dell'incidente, pur avendo constatato il decesso, non abbia autorizzato la rimozione del cadavere, ritenendo preferibile il ricorso ad un'eliambulanza il giorno dopo; se le condizioni meteo non scongiurassero l'effettuazione e la prosecuzione di manovre di dubbia utilità in un ambiente rischioso e all'approssimarsi dell'oscurità. (5-06926)

**LAVAGNINI, GIANNATTASIO e APREA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 504 del 1997, prevede, all'articolo 2, comma 4, che il termine per la presentazione della do-

manda per il rinvio del servizio militare, per coloro che frequentano la scuola superiore, sia nel 1999, il 30 settembre; l'articolo 3, comma 8, prevede, per coloro che frequentano il primo anno di università la scadenza del suddetto termine il 30 settembre, mentre per coloro che sono iscritti agli anni successivi al primo, la scadenza è quella del 31 dicembre;

molti cittadini, che dovevano presentare domanda di rinvio militare, si sono trovati in grave difficoltà confidando nella « tradizionale » data del 31 dicembre che usualmente viene prevista come termine ultimo per il rinvio militare e lamentano la mancanza di una sufficiente informazione soprattutto su temi come quello del rinvio militare che coinvolge direttamente migliaia di giovani e famiglie. In particolare è da ricordare il caso di un cittadino della provincia di Milano che ha effettuato la domanda di differimento della visita di leva il 21 maggio 1999 e sul documento era indicato che entro novanta giorni avrebbe ricevuto il provvedimento di concessione o di diniego. Trascorso tale termine questo documento non era pervenuto al soggetto di cui sopra, il quale successivamente, dopo varie trafale negli uffici preposti, ha saputo che il termine per la presentazione della domanda di rinvio del servizio di leva era scaduto;

il cittadino vive quotidianamente in una situazione di disagio provocata dal fatto che vengono trascurati alcuni suoi elementari diritti quali quello di essere informato in maniera certa e sicura su avvenimenti e fatti di grande rilevanza pubblica come nel caso delle mancate informazioni sulla data del rinvio del servizio militare;

questo caso coinvolge direttamente anche le responsabilità della pubblica amministrazione molte volte non in grado di fornire agli utenti notizie certe e precise -:

quali iniziative intenda adottare, anche attraverso strumenti legislativi, per rivedere le norme in oggetto ed assicurare quei cittadini che non hanno potuto, magari per pochi giorni e per la scarsa in-

formazione ricevuta, rinviare il servizio militare, e per prevedere, per il futuro, forme di diffusione dei provvedimenti di rilievo che possano agevolare il cittadino nella conoscenza di fatti o notizie come quelli enunciati nella premessa. (5-06927)

#### IX Commissione

GIARDIELLO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

si sono verificati gravi disagi ai viaggiatori in collegamenti da Roma verso il Mezzogiorno dovuto non solo al nuovo sistema di Termini -:

quali iniziative siano in atto per assicurare agli utenti servizi efficienti.

(5-06928)

URSO e SAVARESE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 11 ottobre 1999 per la città di Roma avrebbe dovuto essere, come riferisce un quotidiano « il primo giorno della nuova era dei trasporti romani », invece « è stata una disfatta su tutti i fronti: ferrovie, aeroporti e infine le strade intasate dagli autobus introdotti per ovviare alla scomparsa dei treni ». In particolare, la stazione Termini, i cui servizi erano stati sospesi per due giorni, sabato e domenica, per permettere la messa a punto del nuovo sistema « Acs » per il controllo automatizzato dei treni, ha subito un vero e proprio *black-out* con enormi disagi per i passeggeri, coinvolgendo poi nella giornata anche le altre stazioni romane. Nel frattempo, l'aeroporto di Fiumicino veniva anch'esso paralizzato per la « mancanza di carburante », fatto grottesco e incredibile per un paese civile che dovrebbe essere attrezzato a ben altri inconvenienti;

il Ministro dei trasporti Treu e il sottosegretario Danese si sono prodigati a cercare di sminuire l'accaduto, come se fosse normale in una nazione moderna la paralisi totale dei trasporti da e per la Capitale e questo a poche settimane dall'inizio dell'Anno Santo, con quali conse-

guenze economiche e sull'immagine del Paese è facile immaginare. Tra l'altro, in merito a quanto accaduto a Fiumicino, Treu ha affermato che « valutare l'accaduto è, comunque, di competenza dei gestori dello scalo romano »;

secondo quanto affermano le stesse Ferrovie i disagi continueranno per almeno altre 48 ore, mentre per l'aeroporto di Fiumicino si sostiene che il carburante potrebbe « non essere assicurato » fino alle 12 di mercoledì; in pratica si annunciano altri due giorni di *black-out*;

per i prossimi dieci giorni sono previsti scioperi a scacchiera in vari settori dei trasporti: aerei, traghetti, treni, autoferrotanvieri, spesso imputabili direttamente alle inadempienze del Governo;

in Commissione trasporti, durante il dibattito sulla vicenda sollecitato dall'interrogante svoltosi martedì 12 ottobre 1999, è emerso che alcuni commissari, durante un sopralluogo alla stazione Termini, avevano sollevato dubbi sul fatto che fosse sufficiente la sospensione programmata di due giorni per installare il nuovo sistema « Acs » ma i responsabili dell'Ansaldo e delle Ferrovie avevano dato ampie assicurazioni -:

come mai il dicastero abbia sottovalutato quanto accaduto e quali interventi abbia predisposto e intenda predisporre affinché non si ripetano. (5-06929)

**EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'attivazione a Roma Termini del nuovo sistema informatizzato di comando degli scambi e di controllo del traffico ferroviario (ACS), si è prodotto il caos nella situazione di Roma e in gran parte della rete ferroviaria nazionale;

il disservizio ha causato gravi disagi e danni economici agli utenti, molti dei quali hanno giustamente protestato e sono stati ingiustamente malmenati dalle forze dell'ordine;

per imperizia e approssimazione si è sprecata una duplice occasione: da una parte per rilanciare l'immagine e l'operatività delle ferrovie dello Stato e del trasporto ferroviario agli occhi degli utenti e della più ampia opinione pubblica, nell'unico modo davvero credibile, cioè facendo funzionare bene il servizio; dall'altra per valorizzare l'Ansaldo, Azienda produttrice del sistema ACS, nel mercato nazionale ed internazionale dell'alta tecnologia;

con incredibile leggerezza e scarso senso del ridicolo, si è pensato di pubblicizzare, con costosissimi inserti sui maggiori quotidiani nazionali, la bontà del nuovo sistema informatizzato (« il più moderno d'Europa »), quando lo stesso stava dando pessima prova di sé, provocando pesanti disservizi al traffico ferroviario e gravi disagi ai viaggiatori;

gli autori della pessima iniziativa pubblicitaria oltre al cattivo gusto, hanno così dimostrato di avere scarso senso pratico e una visione pericolosamente semplificata della realtà che porta a prediligere il comodo e rassicurante mondo virtuale in sostituzione del più complesso e contraddittorio mondo reale;

si doveva e poteva dimostrare che le ferrovie, opportunamente innovate, funzionano bene al servizio dei cittadini e dell'economia nazionale e possono davvero svolgere quel ruolo di « asse portante » del trasporto; al contrario anche in questa occasione si è solo riusciti a fornire nuovi argomenti ai nemici delle ferrovie;

la auspicata innovazione tecnologica, tanto necessaria al trasporto su rotaia, non può e non deve trasformarsi in un calvario per gli utenti;

nonostante le molte affermazioni tranquillizzanti dei massimi responsabili delle ferrovie dello Stato, la situazione del traffico dopo quindici giorni non appare ancora sotto controllo -:

quali iniziative si intendano assumere per individuare i responsabili del non corretto funzionamento dell'ACS per consen-

tire il tempestivo ritorno alla normalità del servizio ferroviario. (5-06930)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BENVENUTO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono in fase di ripresa le trattative per la vertenza aziendale Ilva, impresa che già in passato si è avvalsa della facoltà, concessale dal Governo, di assumere 2.000 giovani con contratto di formazione-lavoro, senza tuttavia rispettare i vincoli relativi alla preferenza da accordare a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate, come previsto dalla normativa vigente in materia;

è apparsa sui giornali una notizia secondo la quale il ministero dell'industria e quello del lavoro avrebbero concesso alla stessa azienda la possibilità di collocare in mobilità, per il periodo equivalente a quello necessario per la maturazione dei requisiti richiesti ai fini del prepensionamento, 700 lavoratori, e di porre altri 700 dipendenti in cassa integrazione per ristrutturazione aziendale, allo stesso tempo autorizzando l'assunzione di giovani con contratto di formazione-lavoro. Ciò in assenza di innovazioni agli impianti o ai cicli di produzione tali da giustificare una richiesta del genere e mentre si registra un elevato numero di ore di lavoro straordinario —:

se quanto riportato corrisponda al vero e se non ritengano che un'operazione di questo tipo produrrebbe ripercussioni negative sul territorio tarantino con l'espulsione di 1.400 lavoratori non anziani, oltre ad aggravare il bilancio dell'Inps proprio quando tutte le forze politiche, sociali, istituzionali ed il Governo si pongono il problema di ridurre la spesa previdenziale. (5-06915)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 ottobre 1999 il signor Nerio Campagnolo era alla guida di un automezzo semirimorchio frigorifero bianco, Volvo FH 12 targato AJ 620 BN/AA44538 di proprietà della ditta «Fratelli Caon» di Villa del Conte (Padova) diretto in Polonia a Krakow con un carico di uva; dalle ore 21,30 del 10 ottobre, orario dell'ultima telefonata ai suoi parenti in Italia, appena superata la frontiera della Repubblica Ceca di Mikulov, è scomparso senza lasciare alcuna traccia e lasciando nell'angoscia e nella preoccupazione i suoi familiari;

il giorno 13 ottobre è stata segnalata la scomparsa all'ambasciata italiana a Praga che si è immediatamente interessata al caso;

il 17 ottobre due fratelli di Nerio Campagnolo e il datore di lavoro si sono recati nella Repubblica ceca e a Breklav sono stati individuati indizi e tracce relativi al carico trasportato dal signor Campagnolo —:

se il Governo italiano sia a conoscenza di questa drammatica situazione e se abbia avviato contatti con le autorità della Repubblica ceca sollecitandone un forte impegno investigativo nella ricerca del signor Campagnolo e del suo automezzo;

se siano stati assicurati ai familiari, agli amici, ai colleghi di lavoro, i supporti necessari per la ricerca dello scomparso;

quali altri atti concreti il Governo italiano sia in grado di mettere in campo per affiancarsi alla ricerca dei familiari, dell'Amministrazione comunale, dei colleghi di lavoro ed in particolare quali siano stati gli atti concreti fino ad oggi realizzati dall'Ambasciata italiana nella Repubblica ceca. (5-06916)

**LANDI DI CHIAVENNA e CONTENTO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Parmalat spa società indirettamente controllata attraverso la *holding* Parmalat

finanziaria spa, da Coloniale srl di proprietà della famiglia Tanzi, è una delle principali imprese alimentari italiane nella lavorazione e commercializzazione del latte alimentare, derivati del latte, succhi di frutta, passate di pomodoro e prodotti da forno;

nel settore lattiero-caseario il gruppo controlla, fra le più importanti, la Giglio spa, la Centrale del latte di Monza spa, la Centrale del latte Brianza srl, la Centrale del latte di Genova srl, la Lactis spa, Panna Elena srl, Sodilat srl e opera su tutto il territorio nazionale con molti marchi fra i quali Parmalat, Giglio, Brianza, Oro, Lactis, Fiore, Aurora, Rugiada, Optimus;

il fatturato consolidato mondiale realizzato dal gruppo Parmalat nel 1997 è di circa 7.120 miliardi di cui 2.174 miliardi relative a vendite effettuate in Italia;

il 19 marzo 1999 Parmalat spa aveva comunicato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato l'intenzione di acquisire il controllo della divisione Latte della Cirio spa;

l'Autorità in data 15 aprile 1999 aveva ritenuto che l'operazione dichiarata fosse suscettibile di determinare la costituzione di posizione dominante in violazione del principio di libera concorrenza;

Parmalat in data 8 giugno 1999 aveva ritirato la comunicazione dell'operazione di concentrazione;

Parmalat in data 14 giugno 1999 aveva comunicato all'Autorità l'intenzione di procedere all'esecuzione di un progetto modificato rispetto a quello del 19 marzo 1999;

il progetto modificato prevedeva due fasi delle quali la prima era orientata all'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di Eurolat spa, mentre la seconda prevedeva l'attuazione di una serie di impegni assunti da Parmalat nei confronti

dell'Autorità del mercato ed era da realizzarsi successivamente al perfezionamento dell'acquisizione di Eurolat;

nell'ambito delle pattuizioni contrattuali fra Cirio e Parmalat quest'ultima si impegnavo a vendere 6 marchi di latte fresco e UHT e quattro stabilimenti produttivi;

la dismissione delle predette attività sarebbe dovuta avvenire attraverso la cessione a uno o più soggetti terzi ovvero attraverso la quotazione del soggetto societario cui fossero state trasferite, approntate o scisse le attività oggetto della deconcentrazione su un mercato finanziario regolamentato;

Parmalat ed Eurolat, pertanto, si impegnavano nell'ambito del progetto di scorporo e riorganizzazione delle attività oggetto di cessione a dare esecuzione ad un piano che consentisse di attribuire piena autonomia operativa alle attività nei tempi più brevi possibili senza che venisse ad operare alcuna chiusura, dismissione o ridimensionamento degli stabilimenti da cedere;

fonti di informazione assai accreditate e accreditabili danno, invece, per certa la chiusura dello stabilimento Polenghi Lombardo di Lodi acquisito da Parmalat attraverso la controllata Eurolat (ex Cirio);

detto stabilimento è il maggior produttore di latte UHT (complessivamente produce 250 milioni di prodotti lattiero-caseari per un fatturato annuo intorno ai 300 miliardi di lire);

impiega 350 unità oltre a 100 soggetti giuridici legati da contratto di collaborazione coordinata e continuativa e sviluppa relazioni commerciali con un indotto di vasta rilevanza sia per il giro di fatturato che per mano d'opera impiegata;

la chiusura dello stabilimento, se confermata, contraddirebbe gli impegni assunti da Parmalat in sede di acquisto con Cirio ed in forza dei quali l'acquirente si obbligava a cedere a terzi quattro stabilimenti produttivi onde garantire la conti-

nuità della capacità produttiva e i livelli occupazionali dei predetti stabilimenti;

l'identità dell'acquirente degli stabilimenti oggetto di cessione, avrebbe dovuto essere sottoposta alla valutazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato —:

se sia stato informato della prossima chiusura dello stabilimento Polenghi Lombardo (Parmalat) di Lodi;

se e quali iniziative intenda assumere direttamente o attraverso l'Autorità garante del mercato e della concorrenza per verificare se sono state rispettate le condizioni oggetto dell'accordo di compravendita Cirio-Parmalat e di cui al provvedimento dell'Antitrust luglio 1999.

(5-06917)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

come noto, nel corso del 1995 e del 1996 era emerso il problema degli inquilini di alloggi Consap Ina ed Eni e loro partecipate, società a prevalente capitale pubblico, cui la proprietà aveva posto in vendita l'abitazione;

all'epoca vi era l'esigenza politica di fronteggiare il rischio di possibili rivendicazioni di applicazione della legge n. 560 del 1993 che avrebbe ostacolato o comunque intralciato le fasi di collocamento dei titoli sul mercato azionario, ma nel contempo vi fu una precisa volontà politica di dare, agli inquilini, a compensazione, tutte le necessarie garanzie sia rispetto al rinnovo del contratto di locazione sia nella determinazione del prezzo e nella prelazione;

va inoltre ricordato che era fortemente avvertita l'esigenza di creare un riferimento normativo in qualche modo assimilabile con quanto si stava predisponendo per la dismissione degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali, sia per rispondere a corrette logiche di equità sociale, sia per stemperare le forti tensioni determinate da tentativi di operazioni di

vendita di segno speculativo; (permangono inoltre dubbi sulle valutazioni degli immobili in danno dell'erario rispetto alle quali il Governo di allora non diede mai adeguati chiarimenti);

per rispondere a tutte le finalità sopraindicate fu inserito uno specifico emendamento alla finanziaria del 1996 alla cui formulazione collaborarono vari parlamentari tra i quali l'interrogante, come prima firmataria;

l'articolo 3, comma 109 della legge 662 del 23 dicembre 1996 recita testualmente: « Le amministrazioni pubbliche che non rispondono alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, la Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici (Consap) e le società a prevalente partecipazione pubblica procedono alla dismissione del loro patrimonio immobiliare con le seguenti modalità:

a) è garantito, nel caso di vendita frazionata, il diritto di prelazione ai titolari dei contratti scaduti e non ancora rinnovati purché si trovino nella detenzione dell'immobile (...) sempre che siano in regola con i pagamenti al momento della presentazione della domanda di acquisto;

b) *(omissis)*;

c) il diritto di prelazione di cui alla lettera a) si applica anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare da parte delle società privatizzate o di società da queste controllate;

d) per la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi è preso a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del trenta per cento fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'Ute;

la norma in questione risultava e risulta direttamente applicabile all'Ina ora Unim, all'Eni ed alle sue partecipate in quanto società a prevalente partecipazione pubblica;

il sottosegretario al Tesoro, rispondendo a nome del Governo a precisa interrogazione parlamentare dell'interro-

gante ha confermato in sostanza l'applicabilità dell'articolo 3, comma 109 agli immobili in questione;

la norma citata risulta estremamente chiara tanto nelle comunicazioni quanto nei contenuti;

ormai numerosi pretori sia a Roma che a Milano si sono espressi positivamente sull'applicabilità alle suddette società della norma in questione -:

se il Ministro interrogato voglia dare un definitivo riscontro, anche sotto un profilo tecnico, in merito all'applicazione dell'articolo 3, comma 109 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996. (5-06918)

EDO ROSSI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente uscente dell'Iri, in una dichiarazione resa a Radio 24 il giorno 19 ottobre 1999 e riportata anche il giorno successivo dal quotidiano della Confindustria *Il Sole 24 ore*, commentando il Dpcm del 28 settembre 1999 recante « Disposizioni per l'attuazione di poteri speciali al ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica in tema di privatizzazioni di Finmeccanica » ha auspicato che i contenuti di tale decreto siano rapidamente superati;

tale affermazione è motivata dal fatto che i cosiddetti processi di consolidamento europei delle industrie della difesa si definiscano in tempi rapidi per cui la presenza dello Stato con una quota del 30 per cento del capitale in Finmeccanica rappresenta un impedimento e un ostacolo a tali processi -:

se sia condivisa dal Governo tale impostazione;

se, in caso contrario, ove tale affermazione non fosse condivisa, come intende intervenire nei confronti del Presidente dell'istituto il cui capitale, è necessario ricordare, è interamente pubblico detenuto dalle azioni in possesso al Tesoro;

quale sia la missione relativamente ai tempi e ai programmi di dismissioni, che il Governo intende affidare al dottor Pietro Gnudi, da pochi giorni amministratore delegato dell'Iri e prossimamente successore del professor Gros Pietro;

come e in quali tempi il Governo intenda collocare sul mercato le azioni di Finmeccanica eccedenti il 30 per cento di proprietà che il Dpcm in premessa richiamato al suo interno impone. (5-06919)

SCALTRITTI, COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con una precedente interrogazione a risposta scritta 4-26106, il 13 ottobre 1999 l'interrogante ha interessato il Ministro in merito alle difficoltà manifestate dal mercato della produzione delle pesche nettarine, che ha registrato quest'anno un forte calo dei prezzi, provocato da uno sproporzionato aumento della produzione nazionale di circa il 50 per cento;

più in generale, l'intero settore ortofrutticolo ha registrato quest'anno una crisi di produzione e commercializzazione dei prodotti, dovuta anche alla scorretta concorrenza di chi pratica il « lavoro nero », uno dei mali più grandi e deleteri per la nostra economia nazionale;

da più parti sono invocati interventi del Governo a sostegno della produzione ortofrutticola, a salvaguardia dei posti di lavoro, della qualità del prodotto e dell'intero fatturato del comparto;

i costi di produzione, per diversi motivi legati alla tipologia dei coltivamenti, che provocano sfasamenti stagionali, ed alla commercializzazione, hanno ridotto l'utile per gli agricoltori/produttori elevando le spese a oltre il 50 per cento del ricavato finale, mentre rispetto ad anni trascorsi l'incidenza dei costi era senz'altro inferiore;

per la produzione delle pesche nettarine in particolare - ribadendo quanto

scritto con altra interrogazione - che quest'anno ha avuto un esubero notevole, gli operatori del settore sono piuttosto preoccupati per la mancanza di direttive del ministero competente e di provvedimenti a tutela e garanzia della loro produzione di qualità, mancando gli strumenti legislativi adatti, anche a livello comunitario, che consentano di offrire al mercato soluzioni accettabili nel caso di produzione sovradimensionata rispetto alla richiesta;

già tre anni fa è accaduto un fatto del genere, conseguente a un'errata applicazione delle politiche di espianto delle piantagioni e per la mancanza di un preciso piano per il censimento degli operatori interessati a procedere alla riduzione della superficie coltivata, ed a causa di tali eventi è stato dichiarato lo stato di grave crisi del settore -:

se non ritenga il Ministro interessato di intervenire nel merito con un provvedimento di defiscalizzazione, abolendo gli oneri sociali - almeno per il 1999 - per quei produttori che possono dimostrare di impiegare soltanto lavoratori in regola, così da permettere loro di rientrare almeno in parte delle perdite subite a causa della scorretta concorrenza di chi fa lavorare in nero e produce e commercializza il prodotto senza rispettare le regole dettate dal mercato e dalla vigente normativa in materia;

quali eventuali altri necessari provvedimenti a sostegno della produzione e commercializzazione ortofrutticola intenda assumere il Ministro nell'immediato futuro, così da tranquillizzare i produttori agricoli e consentire la continuità e lo sviluppo di un settore molto importante per la nostra economia nazionale.

(5-06920)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere quali siano gli adempimenti assunti dal Governo circa l'Istituto medico legale « Gradenigo » dell'Aeronautica militare di Napoli dopo l'impegno assunto, il giorno 8 aprile 1999 in Commis-

sione difesa della Camera dei deputati in seguito all'approvazione all'unanimità della risoluzione n. 8-00048, a considerare il ruolo ed esaminare attentamente il mantenimento di tale importante struttura in funzione con l'organico attuale, anche nell'ipotesi di ridenominare l'Iml aeronautico di Napoli nell'ambito della razionalizzazione degli Iml. (5-06921)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI, DE-  
DONI, EDUARDO BRUNO e DE MURTAS.  
- *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

alle ore 7.00 del 26 ottobre 1999, il traghetto « Arborea » della Tirrenia, con 400 persone a bordo, si è incagliato all'ingresso del Porto di Olbia;

le operazioni per disincagliare la nave sono iniziate solo nella tarda sera;

dopo una giornata di notevoli disagi, solo una parte dei passeggeri è sbarcata nella serata del 26 ottobre -:

quali le cause dell'incidente;

se i ritardi nell'operazione di disincaglio siano conseguenza di presunti contrasti tra la Tirrenia e la società dell'Armatore Onorato che gestisce il servizio rimorchiatori in tutti i porti sardi;

se si siano verificate situazioni di pericolo per i passeggeri;

cosa sia stato fatto per alleviare i disagi dei passeggeri;

se ormai non sia arrivato il momento di attivare un sistema di controllo del traffico marittimo nel porto di Olbia, sul modello di quello aereo, considerato l'elevato movimento di navi che interessa lo scalo marittimo gallurese. (5-06922)

MOLINARI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

sulla base delle ultime notizie il consiglio di amministrazione della Banca Me-

diterranea ha deliberato di avviare le procedure per la fusione e l'incorporazione dell'istituto di credito nella Banca di Roma di cui è una controllata;

nei giorni scorsi anche il consiglio di amministrazione della capo gruppo Banca di Roma ha avviato gli adempimenti relativi all'incorporazione della Banca Mediterranea;

l'iniziativa finanziaria segue i risultati negativi di bilancio fatti registrare negli ultimi anni dalla Banca Mediterranea;

anche il primo semestre 1999 si è concluso con oltre 220 miliardi di perdite le quali sono superiori ad un terzo del capitale sociale;

la Banca Mediterranea ha deliberato la prossima emissione di un prestito subordinato decennale di 100 miliardi di lire che sarà interamente sottoscritto dalla Banca di Roma;

nella recente risposta fornita dal Governo ad una mia interpellanza si assicurava da parte dell'Esecutivo la massima attenzione sulla evoluzione della delicata situazione della Banca Mediterranea;

l'iniziativa di questi giorni, intrapresa dalla capo gruppo Banca di Roma ancora non definisce il piano industriale presentato oltre due anni fa nei confronti della Banca Mediterranea, determinando incertezza e giustificata preoccupazione fra i lavoratori dell'Istituto di credito, i piccoli azionisti, i risparmiatori e il mondo produttivo —;

se il Governo intenda riferire in Parlamento, come da impegni assunti, al fine di fornire elementi certi sulla evoluzione finanziaria della Banca Mediterranea in questa difficile fase che sta attraversando in considerazione soprattutto delle attese determinatesi nella comunità e dalla rilevanza ricoperta da questo Istituto di credito. (5-06923)

**BONO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del recente tragico incidente occorso al motopeschereccio

di Portopalo di Capo Passero (SR) di proprietà dei fratelli Campisi, travolto e affondato dalla motonave portacontainers Evergreen che, per pura fatalità, non ha registrato danni fisici a carico delle quattro persone a bordo;

se sia a conoscenza che le modalità dell'incidente sono state altamente inquietanti, visto che nonostante la presenza nello specchio di mare di svariati motopesca, la motonave investitrice ha proceduto ugualmente sulla sua rotta, incurante dei gravi rischi cui esponeva i piccoli natanti presenti;

se sia a conoscenza che l'alta frequenza di incidenti, ben tre solo relativi alla marineria portopalese negli ultimi anni, pare in via principale ascrivibile alla ridotta attenzione prestata dal naviglio mercantile nei confronti delle misure di sicurezza già obbligatorie per legge, mentre si avverte l'esigenza di una riscrittura più puntuale delle norme preposte a garantire la sicurezza della navigazione;

se sia a conoscenza che troppo spesso colossi come la portacontainers Evergreen solcano i mari con tracotante disinvoltura, seguendo rotte a pochissima distanza dalla costa e attraversano specchi d'acqua notoriamente destinati alla pesca, il più delle volte senza neanche rispettare le più elementari norme di sicurezza —;

quali immediate iniziative intenda assumere per ripristinare il pieno rispetto delle norme esistenti sulla sicurezza nei mari, a tutela di una categoria di lavoratori già per natura sottoposta a rischi altissimi;

quali altre iniziative ritenga opportuno intraprendere, per la definizione di una normativa che preveda la concessione di indennizzi a sostegno dei danni subiti dai lavoratori del mare in circostanze come quella occorsa ai fratelli Campisi, essendo fortemente ingiusto abbandonare a se stessi, dopo una vita di sacrifici, dei

lavoratori incorsi accidentalmente nella perdita dell'unica fonte di sostentamento.  
(5-06931)

AMATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la zona costiera, che si sviluppa a valle della strada statale 115, denominata area Sarp e che parte dalla località di Torre di Gaffe, si estende verso Licata. La zona in oggetto nel piano regolatore generale è individuata come zona AP e cioè area archeologicamente protetta a tutela diretta e indiretta, finalizzata al turismo sostenibile ed ecocompatibile. La zona è stata divisa in sub aree di cui l'area a vincolo diretto si estende per circa 110 mila mq, mentre le zone a vincolo indiretto si estendono per un totale di 645 mila mq., in base al Decreto Assessoriale n. 1210 del 20 maggio 1986;

la Gulfcoast Holding Company A.C., che opera nei settori turistici ricreazionali ed in avanzati progetti globali che coinvolgono intere città, con progetti mirati alla naturale vocazione del territorio, attivando le risorse locali, da una indagine di mercato effettuata da esperti, ha preso in considerazione l'area di cui sopra per realizzare un polo di attrazione turistica di ampio respiro, su una superficie di circa 1.450.000, completo di viabilità interna stradale con la possibilità della creazione di molte passeggiate in « ambiente Mediterraneo »;

a tal proposito la società Gulfcoast ha inviato, (tramite il Cecam srl (Consorzio di Imprese) al soprintendente ai beni culturali di Agrigento la proposta di costruzione del centro culturale-residenziale, trasmettendo la documentazione ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939 e successive norme. Ha altresì, inviato una bozza del progetto per un'area in comune di Licata che comprende due zone con vincolo diretto ai sensi della vigente normativa di legge di interesse archeologico;

la proposta del consorzio recita: « a) il progetto è ancora in fase di elaborazione, pertanto, suscettibile di variazioni... b) il consorzio è disponibile a finanziare una campagna scavi da condurre sulle due zone archeologiche vincolate... qualora l'esito degli scavi dovesse modificare i vincoli archeologici diretti ed indiretti, il consorzio ne terrà conto nell'elaborazione finale del progetto, comunque da inviare a codesta soprintendenza per l'approvazione; qualora invece l'esito degli scavi confermasse l'importanza archeologica dei due siti, il presente consorzio intenderà il finanziamento devoluto all'operazione come semplice sponsorizzazione culturale. Al di là di quanto sopra illustrato, il progetto che si intende realizzare vuole essere compatibile al 100 per cento con l'ambiente e le aspirazioni dell'uomo contemporaneo per un ambiente migliore... »;

Licata e Palma di Montechiaro risultano essere gli ultimi comuni in tema di reddito pro-capite e le prime per percentuale di disoccupazione (35/36 per cento della media nazionale);

con il progetto presentato dalla Gulfcoast si prevede l'impiego di oltre 1000 unità lavorative fisse ed un minimo di circa 2500-3000 unità di indotto, dati da non sottovalutare vista la situazione economica attuale —:

se non ritenga di prendere in considerazione l'offerta della società suddetta per il finanziamento degli scavi, cosa da non trascurare vista la scarsità dei fondi destinati al settore, e regolarsi, in base agli esiti, ad autorizzare il progetto della società che rappresenterebbe una ventata di sollievo per le annose questioni economiche ed occupazionale, senza trascurare che l'ambiente sarebbe migliorato e salvaguardato nel rispetto della cultura e della tradizione.  
(5-06932)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in forza della convenzione stipulata tra Ativa e Anas il 21 dicembre 1972, la

tangenziale torinese è considerata un'autostrada;

la suddetta convenzione va rinegoziata ai sensi della legge n. 498 del 1992 e successiva delibera CIPE che disciplinano la revisione delle concessioni autostradali;

a tal fine l'Assessorato ai trasporti della regione Piemonte aveva trasmesso nel luglio 1997 al ministero dei lavori pubblici, Anas, Presidenti delle province piemontesi e alle società concessionarie di autostrade in Piemonte, compresa l'Ativa, le sue proposte, invitando le società concessionarie a tenere conto delle proposte della regione nei progetti e programmi da presentare all'Anas per l'ottenimento delle nuove concessioni ai sensi della suddetta legge n. 498 del 1992;

i progetti e programmi presentati dall'Ativa per il rinnovo della concessione comprendono il progetto di pagamento del pedaggio su tutta la tangenziale, anche per brevi tratti;

il pagamento mediante il sistema « Telepass *multilane* » comporta l'installazione di apposita attrezzatura a bordo dei veicoli, la quale — aggiunta al costo del pedaggio — indurrà un gran numero di automobilisti a non usare più la tangenziale e a riversarsi sulle strade cittadine aggravandone la congestione e l'inquinamento —:

quali iniziative ha assunto nei confronti della regione Piemonte per orientarne scelte verso la liberalizzazione della tangenziale. (5-06933)

**MALAGNINO, MIGLIAVACCA e BASSO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 24 settembre 1999, sono stati pubblicati i bandi di corsi concorsi dei lavoratori dell'Arsenale, bandi che hanno subito delle modifiche/integrazioni rispetto ad accordi sulla ristrutturazione presi con le organizzazioni sindacali —:

se risponda al vero la denuncia delle organizzazioni sindacali;

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare i posti di lavoro e se non ritenga opportuno aprire un tavolo di trattativa nel quale si discuta sulla questione ristrutturazione in modo complessivo.

(5-06934)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane, soprattutto dopo l'arresto a Bologna di Paolo e Giorgio Pancaldi, avvenuto con modalità già denunciate nell'interrogazione 4-25999, si sta verificando in città una grave situazione che mette a repentaglio la libertà di svolgere lavoro politico, con frequenti pressioni delle forze dell'ordine nei confronti di giovani militanti di Rifondazione Comunista, dei centri sociali e del coordinamento 2001 Odissea negli spazi;

martedì 5 settembre 1999 un ragazzo che distribuisce in via Indipendenza volantini per il presidio anti-proibizionista del pomeriggio in piazza Nettuno viene fermato e identificato da agenti della Digos e i volantini vengono sequestrati. Da notare che i volantini sono firmati da una serie di sigle di associazioni e collettivi e riportano l'indirizzo di dove sono stati stampati (via Menganti 8, la sede della Federazione del PRC);

giovedì 7 ottobre 1999, verso le ore 21, nelle vicinanze del Teatro polivalente occupato di via Imerio 45, tre ragazzi, che si apprestano a partecipare a una assemblea anti-proibizionista, vengono fermati e identificati da agenti della Digos;

durante la notte tra mercoledì 13 e giovedì 14 ottobre quattro ragazzi in giro ad attaccare manifesti del centro di Atlantide vengono fermati da agenti di polizia che sequestrano colla e manifesti e minacciano di denunciarli;

giovedì 14 ottobre un ragazzo che ha partecipato al sit-in anti-proibizionista nell'aula di Consiglio comunale del lunedì precedente e la cui foto era apparsa sui giornali, riceve a casa nella mattinata, una convocazione della Digos per recarsi in Questura il giorno successivo. Nel pomeriggio, in via Riva Reno, agenti della Digos lo riconoscono, lo fermano e lo identificano;

tutte le sere in cui al centro Atlantide si tengono delle riunioni succede che molti dei partecipanti, all'uscita, vengano fermati e identificati da agenti di polizia;

questi episodi si configurano come limitazioni della libertà di svolgere attività politica. Probabilmente sono il frutto del nuovo clima politico che si respira in città dopo l'insediamento della giunta di centro destra —

se ritenga che i comportamenti citati delle forze dell'ordine non comprimano l'agibilità politica così come solennemente prevista dalla Costituzione e se non ritenga di modificare tali comportamenti alla luce di quanto esposto. (5-06935)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, FINO e ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sin dal momento della istituzione della imposta sul valore aggiunto (Iva) è nata la figura dei cosiddetti «creditori strutturali Iva», che si riconoscono in quelle categorie merceologiche che, acquistando con aliquote medie superiori a quelle delle vendite, hanno «fisiologicamente» un credito di imposta (vedasi, ad esempio, l'industria di trasformazione lattiero-casearia);

i «creditori strutturali di Iva» subiscono una grave discriminazione nei confronti degli esportatori abituali che bene-

ficiano di uno strumento compensativo, il cosiddetto «plafond», per poter acquistare in regime di esenzione Iva;

il conseguente squilibrio finanziario costringe i «creditori strutturali di Iva» a ricorrere al credito bancario con evidente impoverimento del patrimonio disponibile sottraendo preziose risorse al reinvestimento;

nei confronti delle analoghe imprese degli altri paesi dell'Unione europea, le imprese italiane che versano nella cennata situazione sono decisamente meno competitive;

la situazione, come se non bastasse il quadro sovraevidenziato, è ulteriormente peggiorata in ragione delle recenti modifiche normative che impediscono, a far data dal 1° gennaio 1999, ai concessionari della riscossione di procedere al rimborso Iva in modo diretto, dovendo essi attendere che i fondi destinati a tali rimborsi loro pervengano dal competente ministero sulla base di apposite contabilità speciali aperte presso le Tesorerie Provinciali dello Stato;

la soluzione adottata dallo Stato, evidentemente finalizzata ad offrire l'immagine di un miglioramento dei conti pubblici attraverso il rinvio dei pagamenti senza evidenziazione del debito, genera un quadro di grave incertezza che non incentiva di certo lo spirito imprenditoriale;

in molti casi singole aziende espongono miliardi di credito Iva e l'insostenibilità di tale situazione, dal punto di vista degli equilibri finanziari aziendali, sta generando una pericolosa esasperazione delle imprese interessate;

alcune di tali aziende stanno meditando il trasferimento all'estero, con gravi conseguenze sul piano occupazionale, ed altre stanno studiando clamorose (e per il vero sacrosante) iniziative di autotutela —

se, verificata l'assoluta iniquità del meccanismo normativo che regola il rimborso del credito IVA ai cosiddetti «creditori strutturali», non ritenga di dover

intervenire con la massima urgenza adottando correttivi normativi che consentano un rapporto equilibrato e corretto fra contribuente e fisco in ragione della assoluta specialità della situazione evidenziata.

(4-26426)

**ROTUNDO.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i treni delle Ferrovie dello Stato da Lecce e Taranto partono sporchi e sudici; le carrozze arrivano dal Nord e non vengono pulite, i bagni restano sporchi, i porta rifiuti non vengono svuotati; ormai da qualche giorno, infatti, dopo lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati per i lavoratori della Sogefer, gli stessi hanno continuato la lotta astenendosi dal lavoro e occupando pacificamente la sede della Sogefer, così come hanno fatto i colleghi delle sedi pugliesi per difendere 130 posti di lavoro;

cinque anni fa la Sogefer aveva a Lecce circa 100 dipendenti che, ad oggi, si sono ridotti a 53. In questi anni i lavoratori, 339 in Puglia, per salvare quanti più posti possibile, hanno accettato i contratti di solidarietà, facendo solo 5 ore al giorno invece delle 8 ore contrattuali, con una decurtazione di stipendio notevole;

l'ultimo contratto di solidarietà è scaduto il 30 settembre e l'azienda ha proposto il *part-time* per tutti a sole quattro ore di lavoro al giorno. I sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisl, si sono opposti proponendo, in alternativa, una diminuzione dello stipendio di 200 mila lire al mese per tutti per salvare i posti di lavoro, ma all'azienda non è bastato ed ha deciso di mettere in mobilità 130 persone in Puglia, 20 a Lecce;

a Bari e Taranto le lettere di licenziamento sono partite da giorni, a Lecce le prime tre sono arrivate, si attendono le altre nei prossimi giorni;

nei giorni scorsi si sono tenuti incontri sia in prefettura che all'Ufficio regionale del lavoro senza però giungere ad alcuna soluzione -:

quali iniziative i Ministri intestatari intendano adottare al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali in una realtà sociale particolarmente segnata da alti tassi di disoccupazione. (4-26427)

**RUSSO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la giunta municipale del comune di Napoli ha, di recente, approvato un atto deliberativo di intenti per la progettazione e costruzione di opere pubbliche da realizzarsi nella città di Napoli;

tali opere pubbliche sarebbero realizzate anche attraverso l'utilizzo dell'istituto del *project financing* e quindi con risorse dei privati;

sarebbero in corso iniziative tese alla realizzazione di cordate imprenditoriali pronte a sostenere oneri ed onori di tali iniziative;

pare disegnarsi un infausto scenario già visto nel recente passato con risultati disastrosi per la libera concorrenza, ma anche per la qualità dei lavori ed il degrado ambientale;

tra le opere da realizzare sarebbe previsto anche il raddoppio del centro direzionale su suoli comunali con cubature esorbitanti;

è antica la questione della infiltrazione da falda alta, proprio a livello del centro direzionale con tutti i rischi che ne derivano oggi e per il futuro;

si tratterebbe di fatto di volumetria privata su aree pubbliche già ad alto indice di urbanizzazione e di edificato;

le volumetrie a realizzarsi sarebbero edulcorate da qualche incerta opera di riqualificazione e di arredo urbano;

le attività criminali sono sempre leste ed attente a percepire fermenti e lucrosi guadagni quando non vi è assoluta certezza di regole uguali per tutti e soprattutto in assenza di controllo e vigilanza;

le solite imprese sarebbero già collegate e consorziate sul piano nazionale e locale in nuove forme retaggio di antichi vizi commissariali e post tellurici;

la deliberazione di giunta necessita di un indispensabile passaggio in Consiglio Comunale per meglio chiarire termini e criteri per la definizione di accordi ed agenzie promotrici;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare il pedissequo rispetto delle normative vigenti;

quali iniziative di tutela ambientale saranno immediatamente assunte per evitare ulteriori esempi e colate di cemento che ostruiscono il percorso di falde alte determinando veri e propri disastri e dissesti idrogeologici;

quali urgenti iniziative siano state assunte per vigilare affinché le forze della malavita criminale non si infiltrino in iniziative che lascerebbero troppi margini di discrezionalità;

quali e come saranno individuati i soggetti privati interessati e coinvolti nella lucrosa iniziativa che, pare, così presentata, puramente speculativa. (4-26428)

CENTO e SCALIA. - *Al Ministro dei beni e attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

da circa due mesi sono iniziati i lavori di costruzione della variante alla strada provinciale Tiberina, nel comune di Fiano (zona di via Milano);

gli scavi hanno portato alla luce importanti reperti archeologici collocabili nell'ottanta-novanta dopo Cristo e riconducibili a tombe del periodo domiziano che la sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale ha immediatamente repertato, bloccando i lavori;

in seguito a ciò il comune di Fiano approvava un ordine del giorno per impegnare la giunta ad adoperarsi affinché l'Amministrazione provinciale di Roma si impegnasse a tutela il sito -:

quali misure si intendono adottare per preservare e valorizzare il sito archeologico di cui sopra;

se e quali passi stiano compiendo Sovrintendenza e ministero per far sì che la provincia di Roma predisponga una variante ai lavori stradali, prevedendo ad esempio un viadotto anziché il cavalcavia, come del resto era già stato richiesto dall'amministrazione comunale di Fiano ben prima del ritrovamento dei reperti.

(4-26429)

ROTUNDO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalle notizie di stampa diffuse e da sempre più frequenti episodi di giovani extracomunitarie che contraggono matrimoni fittizi con il rito civile con cittadini italiani, si prefigura la non remota possibilità dell'esistenza di un mercato delle naturalizzazioni illecite controllato da organizzazioni criminali che gestiscono settori della prostituzione e il traffico illegale di clandestini;

questa possibilità è resa ancor più plausibile da circostanze apparse sulla stampa locale, in particolare risulterebbe anche un tariffario della vendita di matrimoni che si aggirerebbe dai 2 ai 10 milioni di lire;

se non intenda verificare la sussistenza di traffici volendo anche quantificare i casi di matrimoni sospetti.

(4-26430)

ROTUNDO, CASILLI, STANISCI e ABATERUSSO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 ottobre 1999, l'Inps, acquisito il parere favorevole dell'Unione eu-

ropea, con circolare n. 188, ha fornito le istruzioni operative per l'applicabilità dello sgravio triennale per i nuovi assunti nel Mezzogiorno nel periodo 1 gennaio 1999 - 31 dicembre 2001;

con una interpretazione del tutto opinabile, l'Inps ha escluso dalla fruizione del beneficio dello sgravio le aziende che hanno assunto o assumeranno nuovi dipendenti con contratto di riallineamento retributivo;

tale interpretazione contrasta nettamente con l'articolo 5, comma 1, della legge n. 608 del 1996, che dispone testualmente «ai predetti accordi e riconosciuta validità pari a quella attribuita ai contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento quale requisito per l'applicazione a favore delle imprese di tutte le normative nazionali e comunitarie»;

la posizione dell'Inps, se non modificata, comporterà conseguenze gravissime per le centinaia di imprese salentine che applicano i contratti provinciali di riallineamento retributivo e che, a partire dallo scorso mese di gennaio, hanno provveduto a nuove assunzioni, confidando nei benefici concessi dalla legge n. 448 del 1998 -:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per modificare tale iniqua ed arbitraria interpretazione dell'Inps che penalizza fortemente le aziende del Mezzogiorno e del Salento che faticosamente hanno avviato un processo di emersione e di graduale riallineamento retributivo.

(4-26431)

**BUTTI, FOTI e FINO.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il Governo sembra seriamente intenzionato a presentare un emendamento all'articolo 18 della legge finanziaria che prevede il versamento dell'1 per cento del fatturato, quale canone di concessione, da parte di tutte le emittenti televisive nazionali (pubbliche e private);

tale ulteriore balzello, se approvato dal Parlamento, porterebbe Mediaset al pagamento di una cifra iperbolica di circa 37 miliardi a fronte del miliardo e 600 milioni attuali mentre la Rai passerebbe da 40 miliardi a 43 miliardi;

le maggiori entrate dell'anno 2000 rispetto a quelle accertate per il 1999 saranno destinate alle emittenti locali -:

se i fatti esposti in premessa rispondano al vero;

se non ravvisi il Governo una sorta di accanimento economico commerciale nei confronti dell'emittenza privata in generale tra le pieghe del proprio emendamento;

se il Governo non ravvisi in questo emendamento l'istituzione di una semplice partita di giro che sottrae risorse alle emittenti nazionali per distribuirle a quelle locali senza però risolverne i problemi in via definitiva;

se non risulti inopportuno sostituire una legge già finanziata (n. 448 del 23 dicembre 1998) a favore dell'emittenza locale con la già citata partita di giro;

se non sia il caso di soccorrere l'emittenza locale consentendo il tanto promesso traino pubblicitario, evitando di fatto una sorta di cannibalismo tra emittenti private nazionali ed emittenti private locali, tenendo ben presente che queste ultime non chiedono assistenzialismo, ma solo la possibilità di affrontare il mercato con idonei e moderni strumenti commerciali.

(4-26432)

**BIRICOTTI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il collegato ordinamentale in materia di occupazione, legge n. 144 del 17 maggio 1999, contiene, fra l'altro, principi di delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi finalizzati a disciplinare in maniera più equa la materia delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

l'articolo 55 della legge di cui sopra esprime la necessità di ridefinire normativamente le questioni attinenti il cumulo tra la rendita Inail spettante ai superstiti in seguito a decesso del lavoratore per infortunio sul lavoro o malattia professionale ed il trattamento di reversibilità per invalidità e vecchiaia;

entro 9 mesi dalla data di entrata in vigore della legge il Governo deve emanare i decreti attuativi della delega indicata -:

se il Governo intenda, come necessario, rispettare i termini previsti dalla legge per garantire ai superstiti dei lavoratori deceduti per infortuni sul lavoro o malattie professionali, il cumulo tra il trattamento di reversibilità e la rendita Inail.

(4-26433)

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'espletamento dell'ultimo concorso ordinario indetto con decreto ministeriale 23 marzo 1990, valevole sia ai fini dell'abilitazione, che dell'immissione in ruolo, del personale docente, molti vincitori di concorso hanno conseguito soltanto il requisito dell'abilitazione, in quanto in molte province e posti a disposizione erano pochi, se non pari a zero;

a causa dei ritardi verificatisi nell'espletamento delle procedure concorsuali fino al 1995 non è stata data ai predetti vincitori di concorso non immessi in ruolo la possibilità di accedere come abilitati alle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze. Di conseguenza, nel triennio precedente i non abilitati hanno lavorato, mentre per gli abilitati, oltre al danno di aver preso tre o quattro anni di servizio, si è aggiunta la beffa di essere stati con leggerezza e nella più totale indifferenza sostituiti da colleghi che non avevano conseguito il titolo di abilitazione;

avendo pochi giorni di insegnamento, i predetti docenti non hanno neanche potuto partecipare al concorso per soli titoli indetto nel 1996 (*ex* doppio canale), con-

corso bandito finora ogni tre anni e riservato ai docenti abilitati con 360 giorni di servizio;

il « doppio canale » è stato soppresso dalla legge sul reclutamento del personale scolastico, approvata in data 14 aprile 1999. In virtù di quest'ultima disposizione legislativa la graduatoria permanente, sostitutiva del doppio canale sarà aperta solo a seguito dell'espletamento delle procedure concorsuali relative alla sessione riservata (corsi e non concorsi per docenti non abilitati con 360 giorni di servizio prestato in scuole statali o legalmente riconosciute). Non si vede il motivo per il quale coloro che, già abilitati e che da tempo hanno maturato i requisiti per accedere alla predetta graduatoria permanente debbano attendere un ulteriore anno, rischiando tra l'altro, a causa di tale ritardo, di essere immessi nelle graduatorie a parità di condizioni con i nuovi abilitati, e di essere addirittura superati da costoro per anzianità di servizio. Infatti, la maggior parte dei docenti che si abilitano con la sessione riservata insegna da oltre dieci anni: ciò significa che nel corso della loro lunga carriera scolastica non hanno mai superato, e per più volte, né un concorso ordinario, né uno riservato. Costoro hanno accumulato servizio da non abilitati solo grazie al lassismo e alla inefficienza del ministero che, danneggiando i vincitori dell'ultimo concorso ordinario, ha favorito coloro che non l'hanno mai superato;

ancora l'articolo 2 del testo di legge su citato (norme transitorie relative al personale docente), nell'elenco dei docenti aventi titolo per l'inclusione in graduatorie, non riconosce alcuna precedenza alla categoria del punto a) (docenti abilitati in 360 giorni di insegnamento), precedenza che in sede di discussione del vigente testo di legge è stata da più parti richiesta (vedi emendamento presentato dall'onorevole Bastianoni) e non accolta, o quanto meno accolta solo con riserva dal sottosegretario alla pubblica istruzione;

poiché, nonostante tutto, si ha ancora la certezza di vivere in uno Stato di diritto,

e tale categoria di docenti ritiene di aver subito anche troppe ed ingiuste penalizzazioni, anche allo scopo di evitare inutili dispendi di danaro pubblico in corsi e concorsi, destinati a creare nuove illusioni, ma non certamente nuovi posti di lavoro (vedi dichiarazione del ministro della pubblica istruzione del 27 agosto 1999, nella quale si è annunciato pubblicamente ma illusoriamente tramite la stampa e i *mass media* che tutti gli abilitati con 360 giorni di servizio sarebbero stati immessi in ruolo già da settembre 1999), pur comprendendo l'agguerrita lotta dei precari non abilitati per ottenere una soluzione « salvagente » al precariato storico e la sensibilizzazione da parte della Commissione lavoro nei loro confronti —:

se nonostante le reiterate sollecitazioni rivolte al ministro durante il precedente anno scolastico da parte di tutti i docenti abilitati con l'ultimo concorso e attualmente in servizio, per quale motivo non sia mai pervenuta una risposta adeguata, ma provvedimenti tesi a danneggiare ulteriormente una situazione già fortemente compromessa;

non ritenga di disporre l'apertura immediata delle graduatorie permanenti, con l'attribuzione di una precedenza assoluta, da far valere sia nei confronti dei docenti che si abiliteranno con la sessione riservata, che nei confronti dei vincitori dei prossimi concorsi a cattedra;

se in alternativa, in mancanza della riapertura del « doppio canale » nel 1999, e nella più totale incertezza circa l'espletamento di tutti i concorsi banditi, non ritenga di disporre l'immissione in ruolo *ope legis* con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico 1999-2000 per i docenti già abilitati con 360 giorni di servizio. (4-26434)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la prossima legge finanziaria appare la sede più opportuna per dare spazio attuativo alle misure del « Patto per lo sviluppo e l'occupazione » rimaste inattuate —:

se sia previsto l'inserimento nella prossima legge di bilancio, l'avvio della riduzione del carico contributivo attraverso il trasferimento alla fiscalità generale dei contributi per maternità e per assegni familiari, nonché l'aumento delle detrazioni fiscali sul reddito di lavoro autonomo e dipendente, così come previsto nel Patto;

se è, altresì, previsto l'inserimento nella prossima legge di bilancio della concreta eliminazione degli effetti distorsivi della progressività del prelievo Irpef sul reddito d'impresa delle ditte individuali e delle società di persone rispetto alle società di capitali;

se vi sia in tal modo la volontà di superare i ritardi, le difficoltà, le lentezze, e le farraginosità che attualmente stanno caratterizzando lo stato generale di attuazione del piano. (4-26435)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge « Treu » n. 196 del 1997 prevedeva misure di sostegno all'attività di « tutore » svolta dall'artigiano per la formazione degli apprendisti;

sono stati definiti degli obblighi in capo all'artigiano, ma non sono state attuate le relative agevolazioni contributive dal momento che per il finanziamento di tali benefici la legge n. 196 del 1997 fa esplicito riferimento alle risorse provenienti dal contributo del 5 per cento per la formazione dei lavoratori interinali, con un evidente improprio finanziamento che è stato contestato nei giorni scorsi dalle stesse organizzazioni di rappresentanza del lavoro interinale —:

quali siano le misure che il Governo ha predisposto per superare il problema. (4-26436)

**MAZZOCCHI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la fondazione Enasarco, in ottemperanza a quanto stabilito dal Ccnl firmato il 30 dicembre 1997, ha deciso - con ritardo di due anni ad essa esclusivamente addebitabile - di dare applicazione alla norma transitoria relativa all'inquadramento in superiore profilo di alcuni dipendenti a seguito di un monitoraggio qualiquantitativo dell'attività svolta;

la suddetta fondazione, senza mai fornire alle organizzazioni sindacali chiarimenti sulla metodologia utilizzata e sui criteri adottati - così violando precisi doveri di correttezza e trasparenza - in un primo momento, con delibera del consiglio di amministrazione del 20 luglio 1999 ha riconosciuto lo svolgimento di mansioni superiori da parte di soli 22 dipendenti su oltre 500; con una seconda delibera del 29 luglio 1999, anche questa adottata unilateralmente senza alcuna previa informativa alle organizzazioni sindacali, sono stati presi in considerazione i livelli apicali;

la delibera del 29 luglio 1999 in particolare, avrebbe disposto il passaggio alla massima qualifica del personale non dirigente premiando, in un novero di 5 nominativi, alcuni dipendenti adottando criteri quantomeno incauti, se si considera che in alcuni casi gli uffici di cui erano a capo sono stati oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria e che tali indagini hanno portato al licenziamento di impiegati posti alle dirette dipendenze dei dirigenti suindicati, in altri casi gli stessi risultano indagati per il presumibile coinvolgimento in operazioni poco trasparenti poste in essere all'interno della stessa fondazione -;

se non ritenga opportuno accertare le modalità ed i criteri che sono stati adottati

dalla fondazione Enasarco per l'inquadramento a livello superiore di determinati dipendenti;

quali siano le motivazioni che hanno portato inspiegabilmente all'esclusione di dipendenti con titoli e meriti di servizio uguali o a volte superiori rispetto ai nominativi prescelti nell'ambito del suddetto inquadramento;

se non sia censurabile la promozione a livello superiore di personale che sarebbe coinvolto a vario titolo in operazioni poco trasparenti all'interno della fondazione Enasarco, operazioni che a prescindere da eventuali indagini da parte delle competenti autorità giudiziarie e che, inspiegabilmente, non sembrano essere state prese in debita considerazione nel corso del monitoraggio qualiquantitativo posto in essere all'interno della fondazione per selezionare il personale da destinare a qualifiche superiori. (4-26437)

**MAZZOCCHI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

elementi di freno allo sviluppo della politica dell'occupazione risultano essere:

a) il ritardo nell'attuazione della riforma dei servizi all'impiego;

b) la mancata nuova definizione del contratto a tempo determinato;

c) la persistente mancata diversa articolazione del periodo di prova, quale intervento nei confronti dei vincoli posti dalla legge n. 108 del 1990 -;

quali siano gli interventi che il Governo intende attuare per superare il freno allo sviluppo ed alle attese del mondo imprenditoriale che i ritardi suindicati stanno determinando. (4-26438)

**ROTUNDO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella notte di sabato 23 ottobre 1999, sull'Espresso 904 Lecce-Torino, il giovane

Levanto Giorgio Paolo, di anni 24, è morto cadendo dal treno all'altezza della stazione di Marina di Alidona;

stando ad una prima ricostruzione dei fatti, il Levanto sarebbe rimasto incastrato tra la porta del treno, che si sarebbe aperta all'improvviso, ed il predellino del vagone, con il corpo del giovane trascinato dal treno per circa 600 metri;

tale gravissimo fatto ha suscitato una vasta eco tra gli utenti e i cittadini e diffusa preoccupazione e sgomento nella pubblica opinione -;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di accertare la dinamica del mortale incidente e per verificare eventuali responsabilità da parte delle Ferrovie dello Stato, atteso, tra l'altro, che l'allarme sembra essere scattato con grave e inspiegabile ritardo. (4-26439)

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'agglomerato industriale di Potenza è attraversato dal fiume Basento e nella zona d'ampliamento dal torrente Riofreddo, i quali a seguito di lavori di canalizzazione effettuata negli anni Sessanta hanno lasciato delle aree *ex-alveo* del fiume;

le aree sono interessate da lotti industriali mediante piano regolatore approvato con decreto del presidente della giunta regionale di Basilicata n. 304/91;

le acque sono classificate esenti da estimo ed iscritte al demanio pubblico dello Stato per cui per poterne disporre è necessaria la previa sdemanializzazione mediante apposito decreto interministeriale e la successiva iscrizione al patrimonio dello Stato;

sin dal 1985 sono state avanzate richieste di sdemanializzazione per insediamenti industriali di pubblica utilità;

ad oggi le richieste formulate risultano inevase;

tale situazione si verifica in tutte le aree industriali della provincia di Potenza dove le superfici di vecchi alvei interferiscono con l'assegnazione dei lotti industriali;

l'atto di sdemanializzazione ha natura meramente dichiarativa come attestato da una serie di sentenze del Consiglio di Stato in quanto la perdita della demanialità del bene consegue alla perdita dei requisiti per soddisfare un interesse pubblico;

i piani regolatori consortili vengono approvati dal consiglio regionale in considerazione anche dei risultati della conferenza di pianificazione cui partecipa il rappresentante del demanio;

le procedure illustrate risultano temporalmente lunghe rispetto alle esigenze di assegnazione di lotti per attività produttive;

le aree industriali prese in considerazione sono interessate dal contratto d'area del « Cratere » per i siti *ex-lege* n. 219 del 1981;

la mancata definizione della sdemanializzazione di questi terreni rischia di ritardare l'avvio di una serie di rilevanti iniziative imprenditoriali con il rischio che vengano revocati i fondi con la conseguente perdita di posti di lavoro cui si affidano le speranze di rilancio produttivo dell'intero territorio -;

quali iniziative intenda adottare al fine di consentire una rapida approvazione di procedimenti specifici per terreni di natura demaniale all'interno di aree interessate da strumenti della negoziazione programmata. (4-26440)

DEODATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lungo il percorso della linea ferroviaria Milano-Mortara sono tuttora esistenti alcuni passaggi a livello incustoditi che rappresentano un gravissimo pericolo per l'incolumità e la stessa vita delle persone

che hanno necessità di attraversare i binari allo scopo di accedere ad alcune caschine che sorgono al di là della linea ferroviaria;

presso i suddetti passaggi a livello si sono verificati nel corso degli anni gravi incidenti, l'ultimo dei quali è avvenuto il 30 settembre 1999 in territorio del comune di Albairate (Milano): una giovane donna di diciannove anni, che con la propria auto attraversava i binari per accedere alla cascina Molinetto nella quale risiede, è stata investita dal treno improvvisamente sopraggiunto e, sbalzata fuori dall'auto, è stata ricoverata in ospedale in gravi condizioni;

questo gravissimo incidente si è verificato nello stesso punto in cui anni prima persero la vita in circostanze analoghe una giovane mamma di ventisei anni e il figlioletto di due;

una identica situazione di costante grave pericolosità derivante dalla necessità di attraversare i binari per accedere alla cascina Gamazzola sussiste nel territorio del comune di Vermezzo (Milano);

i gravi rischi a cui sono sottoposti gli abitanti delle caschine nell'attraversamento incustodito dei binari ferroviari si accrescono in caso di cattivo tempo e segnatamente di nebbia;

la situazione sopradescritta è avvertita con profonda preoccupazione dalla popolazione residente e dalle comunità locali;

di tale preoccupazione si sono da tempo fatti portavoce i sindaci dei comuni interessati con la richiesta di urgenti provvedimenti per la rimozione dei passaggi a livello incustoditi -;

quali provvedimenti adeguati intenda adottare, con urgenza, in rapporto alla grave situazione sopradescritta. (4-26441)

FAGGIANO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premezzo che:

dal 1° ottobre del 1999 è stata introdotta una modifica circa le modalità di

acquisto e di convalida dei biglietti sui treni regionali e metropolitani che prevede una maggiorazione di prezzo per i biglietti acquistati sul treno ed il pagamento di una tassa nel caso di convalida dei biglietti sul treno con l'obbligo di informare immediatamente il controllore pena pagamento di un ulteriore tassa;

tale modifica non è stata sostenuta, nella provincia di Brindisi, da alcuna informazione adeguata, se non grazie all'affissione di alcuni volantini affissi comunque nella sola stazione centrale del capoluogo di provincia, lasciando pertanto i numerosi viaggiatori nella totale inconsapevolezza di quanto modificato;

è stato inoltre previsto che nel caso in cui la biglietteria della stazione di partenza sia chiusa è possibile acquistare sul treno un biglietto il cui valore è determinato per fasce chilometriche prestabilite;

tale ultima previsione impone al viaggiatore di acquistare biglietti il cui valore è rapportato alla lunghezza chilometrica di un tragitto che molto spesso egli coprirà solo parzialmente, sostenendo pertanto una spesa non rapportata alla reale lunghezza chilometrica del viaggio che questi sosterrà;

quanto detto impone un aggravio di spesa per qualsiasi cittadino in genere, e per i pendolari residenti in località con stazioni chiuse costretti ad acquistare quotidianamente biglietti da 5.000 lire per i viaggi fino a 20 chilometri, da 10.000 lire per i viaggi fino a 60 chilometri, da 15.000 lire fino a 100 e così via -;

quali siano le motivazioni che hanno fatto sì che in tutto il territorio provinciale nella sola città di Brindisi sia stata fatta un'informazione, tra l'altro scarsa, lasciando i viaggiatori ignari delle nuove regole;

quali misure si intendano intraprendere per garantire un reale rapporto tra chilometri effettivamente percorsi e costo del biglietto, evitando così di far pagare al

cittadino il valore di un trasporto del quale non si è usufruito *in toto* soprattutto in assenza di servizi di biglietteria ferroviaria come avviene in tanti comuni della provincia di Brindisi, le cui stazioni ferroviarie sono state chiuse ed abbandonate.

(4-26442)

LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

il signor Gini Sandro Silvio residente a Forno Canavese provincia di Torino in via Levone 2, in data 15 marzo 1977 e 29 marzo 1984 è stato ricoverato e curato presso l'ospedale per malattie infettive Amedeo di Savoia di Torino dove, in entrambi i casi, ha contratto infezione in seguito a trasfusione e somministrazione di emoderivati;

in data 16 luglio, 5 settembre, 26 settembre, 4 novembre dell'anno 1996 ha inoltrato la documentazione medica in suo possesso al ministero della sanità che ha risposto nelle seguenti date:

13 agosto 1996 protocollo n. 900/Us/L. 210/26603/Ag/3/5413;

24 ottobre 1996 protocollo n. 900/Us/L. 210/26693/Ag/3/6548;

5 maggio 1997 protocollo n. 900/Us/L. 210/26697/Ag/3/10628;

in data 12 dicembre 1996 ha presentato, al ministero della sanità - Direzione generale servizio medicina sociale - Ufficio speciale legge n. 210 del 1992 a mezzo R.R., richiesta di indennizzo per danno irreversibile correlato a trasfusione o somministrazione di emoderivati;

la pratica è stata registrata al ministero della sanità al n. 26693;

in data 2 ottobre 1997 e giorni seguenti è stato sottoposto a visita medica dalla Commissione medico ospedaliera presso l'ospedale militare di Torino e la richiesta di indennizzo è stata accolta ed inviata dalla Asl n. 9 di Ivrea al ministero della sanità con protocollo n. 37/M in data 9 gennaio 1998;

sono state inoltrate al ministero sia da parte dell'interessato che del sindaco di Forno Canavese parecchie raccomandate r.r. per sollecitare una definizione della pratica senza, però, alcun esito;

interessato dal sindaco, in data 19 luglio 1999 ho personalmente inviato alla direzione generale servizio medicina sociale - Ufficio speciale legge n. 210 del 1992 del ministero della sanità una lettera di sollecito alla quale, a tutt'oggi, non è stato dato alcun riscontro;

quali iniziative intenda assumere, in difesa dei diritti dell'interessato, affinché l'ufficio competente provveda a risarcire per giusto indennizzo il signor Gini ai sensi della legge n. 210 del 1992. (4-26443)

CORDONI e EVANGELISTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*  
- Per sapere - premesso che:

si è appreso che la stazione ferroviaria di Massa centro è oggetto di un progressivo ridimensionamento da parte delle Ferrovie dello Stato spa che hanno nei mesi scorsi ridotto la sua funzione, limitandone i servizi, riducendo il relativo personale e sopprimendo alcuni treni;

questa operazione risponde a decisioni prese dalle Ferrovie dello Stato nell'ambito di un programma di interventi che prevede il ridimensionamento di alcuni presidi ferroviari;

il declassamento della stazione di Massa centro determina gravi conseguenze per la città e riduce le condizioni di sicurezza per i viaggiatori;

per questo motivo, a fronte del disagio della popolazione, sono in corso iniziative di mobilitazione da parte delle organizzazioni sindacali, mentre le istituzioni locali si dichiarano preoccupate, a fronte di decisioni delle Ferrovie dello Stato, che non sono state né concertate né formalmente comunicate agli amministratori;

la mancanza di un coinvolgimento e di una regolare procedura di consultazione

con le amministrazioni locali sembra infatti costituisca una evidente violazione dei principi di concertazione, ribaditi anche nell'ambito del decentramento amministrativo —:

se non ritenga di verificare l'opportunità delle procedure seguite dalle Ferrovie dello stato spa in merito alle decisioni relative a tale ridimensionamento e se non ritenga opportuno attivarsi per l'istituzione di un tavolo di confronto tra le FS e le istituzioni locali in relazione alle esigenze di rilancio della stazione di Massa centro e dell'intera rete ferroviaria che attraversa la provincia apuana. (4-26444)

FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Pignatelli, residente a Mesagne (Brindisi), è gravemente affetto da tetraparesi spastica a seguito di un ictus avuto nel 1993;

l'indennità di accompagnamento gli è stata riconosciuta solo nel 1998 a seguito di una causa condotta contro la Asl BR/1, e vinta dallo stesso, ma nonostante ciò non ha ancora percepito la liquidazione;

nei giorni scorsi è pervenuta al Pignatelli comunicazione per la prima richiesta di revisione annuale, seguita da una richiesta del Pignatelli di poter effettuare la visita presso il proprio domicilio, viste le gravi condizioni in cui versa;

la richiesta di visita domiciliare è stata rifiutata senza una chiara motivazione, costringendo il Pignatelli a recarsi in visita, in data 7 ottobre 1999, presso la commissione medica, nonostante le sue gravissime condizioni di salute lo sconsigliassero —:

se non ritenga poco conforme ad uno Stato che dovrebbe garantire la salute pubblica e l'assistenza per le categorie svantaggiate costringere i cittadini ad intraprendere lunghe e mortificanti cause di fronte all'autorità giudiziaria per ottenere il riconoscimento di un proprio diritto;

quali misure si intendano intraprendere per verificare, nel caso specifico, il perché del rifiuto alla richiesta di visita domiciliare con il quale si sono imposte ad un cittadino affetto da tetraparesi spastica la sofferenza e la mortificazione dovute al soggiorno obbligatorio in un'anticamera poco confortevole prima di procedere alla visita di controllo;

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per favorire lo svolgimento delle visite di controllo presso il domicilio di quanti gravemente afflitti da malattia non dovrebbero essere obbligati a lasciare il proprio letto di degenza sottoponendosi addirittura all'estenuante attesa del proprio turno di visita;

quali provvedimenti infine si intendano assumere per assicurare al più presto la riscossione della indennità di accompagnamento già riconosciuta nel 1998.

(4-26445)

FAGGIANO. — *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevedeva che gli agricoltori con volume di affari fino a 20 milioni annui erano ammessi ad un regime speciale di esonero dall'emissione di fatture e dalla tenuta di registri contabili;

con modifica intervenuta ex articolo 5 del decreto legislativo n. 313 del 1997 il limite per usufruire del regime di esonero è stato portato da 20 milioni a 5 milioni;

attualmente quindi solo i soggetti che esercitano attività di impresa agricola con volume d'affari nell'anno inferiore a lire 5 milioni non versano la tassa annuale sulla partita Iva definitivamente abolita con decreto legislativo n. 446 del 1997, articolo 51; tali imprese oltretutto esonerate da contabilità Iva e dichiarazione annuale della stessa (articolo 5, decreto legislativo n. 313 del 1997) sono esentate dal versamento dell'Irap [articolo 3, lettera d), del decreto

legislativo n. 446 del 1997] e dall'iscrizione al Registro delle imprese presso la camera di commercio (decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1995). Unico adempimento, oltre a quello della domanda di rilascio della partita Iva (per cui, tra l'altro, non è più richiesto il pagamento della tassa di concessione governativa), è la conservazione e la numerazione delle fatture di vendita rilasciate dagli acquirenti;

la suddetta modifica colpisce direttamente gli agricoltori appartenenti a fasce sociali deboli visto il volume di affari compreso tra i 5 ed i 20 milioni; questi, per versare una quota Irap irrisoria, sono costretti a dotarsi di registri e carte contabili con spese spesso maggiori al valore dell'Irap versata —:

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per poter includere all'interno della categoria di agricoltori esentati dall'emissione di fatture e dalla tenuta di registri contabili quanti sviluppano annualmente un volume di affari fino a 20 milioni che, per tale ragione, sicuramente non possono essere considerati categoria ad alto reddito. (4-26446)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Napoli Centrale versa in uno stato di degrado;

nei locali sostano, abitualmente, mendicanti e tossicodipendenti;

le condizioni precarie che caratterizzano la stazione di Napoli si sono mantenute costanti, ad eccezione del giorno 4 ottobre 1999 in occasione della visita del presidente delle Ferrovie dello Stato;

dopo la visita, le condizioni igienico-sanitarie hanno conservato il carattere precario di sempre —:

quali utili interventi intenda adottare affinché venga garantita la continuità di adeguate condizioni igienico-sanitarie e di

sicurezza, auspicata dagli utenti e dal personale. (4-26447)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, a più riprese, ha informato il Governo sullo stato di degrado in cui versa la strada litoranea che unisce i comuni di Capaccio, Eboli, Battipaglia, Pontecagnano, Salerno;

nella zona sorgono impianti turistici e commerciali ed opera un'importante struttura medico-sanitaria;

la presenza di prostitute, unita a quella di extracomunitari (se ne contano oltre mille), rappresenta una preoccupazione costante per esercenti e residenti;

l'impegno quotidiano delle forze dell'ordine non è sufficiente a contrastare risse che, in modo ricorrente, scoppiano tra diverse fazioni;

tutto quanto sopra riportato blocca il decollo turistico ed economico di un'area che, da sola, potrebbe garantire benessere e prosperità ai comuni interessati —:

quali utili interventi intenda adottare al fine di garantire serenità agli operatori commerciali ed ai residenti nella zona litoranea;

se il Governo ritenga opportuno avviare un'azione di controllo circa la regolare posizione degli extracomunitari presenti nell'area descritta. (4-26448)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la piaga del lavoro nero, specialmente in edilizia, è estremamente diffusa;

i risultati delle ispezioni effettuate dagli Ispettorati del lavoro danno risultati sconvolgenti, con rilievi di lavoro nero e irregolarità contributiva in alcuni casi superiore al 90 per cento delle imprese ispezionate;

in particolare, nella città di Roma è stata denunciato un generalizzato ricorso al lavoro nero e alla irregolarità contributiva anche in relazione ai cantieri aperti per il Giubileo;

in particolare, risulta dai dati forniti dall'Ispettorato del lavoro di Roma, che, nel solo periodo che va da febbraio ad agosto del 1999, su circa 700 aziende ispezionate, sono state accertate più di 900 violazioni alla sicurezza, oltre 1000 lavoratori in nero o irregolari, contributi non versati ai fini Inps e Inail di diversi miliardi di lire;

la questione del lavoro nero, in relazione allo sfruttamento di lavoratori extracomunitari, è stato posto all'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica dai lavoratori moldavi che a Roma hanno denunciato la propria condizione di lavoratori in nero, rendendo evidente come ci si trovi di fronte non ad episodi occasionali bensì a vere e proprie organizzazioni che gestiscono queste forme di sfruttamento del lavoro;

le carenze di organico degli ispettori e i modelli di organizzazione del lavoro, determinano la conseguenza che non si possa effettuare un organico intervento di repressione del fenomeno del lavoro nero e irregolare in quanto i controlli sono eseguiti con molto ritardo rispetto alle denunce presentate;

l'estensione del fenomeno rende evidente la necessità di intervenire con modifiche legislative con particolare riferimento alle modalità di assegnazione e gestione degli appalti e alla possibilità, attraverso l'instaurazione di un conflitto di interessi tra il lavoratore impiegato in nero e l'impresa, di favorire l'emersione del fenomeno -;

quali siano i dati aggiornati delle irregolarità riscontrate nelle verifiche effettuate nel 1999;

quali interventi urgenti intenda assumere per il potenziamento degli organici degli ispettori;

quali iniziative, anche di natura legislativa, intenda assumere affinché nelle normative sugli appalti vi siano sanzioni efficaci contro il ricorso al lavoro nero e affinché si introducano norme, anche attraverso la determinazione di un conflitto di interessi tra il lavoratore impiegato in nero e l'impresa, che possano determinare un'efficace azione di contrasto. (4-26449)

CASINELLI e CIANI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 45, comma 9, della legge 17 maggio 1999, n. 144, ha stabilito che dal 1° gennaio 1999 l'assegno per i lavoratori socialmente utili è di 850.000 lire mensili;

con nota del 21 luglio 1999, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato che l'aumento dell'assegno da 800.000 a 850.000 lire è comprensivo della rivalutazione relativa alla variazione annuale Istat dei prezzi al consumo;

dall'introduzione dell'indennità di mobilità (ex legge n. 223 del 1991), l'importo di detta indennità non è stato adeguato all'inflazione a causa dell'abolizione dell'indennità di contingenza;

l'articolo 45, comma 1, lettera r), della legge n. 144 del 1999, prevede che in occasione della riforma degli ammortizzatori sociali il Governo dovrà provvedere al predetto adeguamento dell'indennità di mobilità;

allo stato attuale, la normativa richiamata e il mancato adempimento di quanto previsto dalla legge n. 144 del 1999 provocano una disparità di trattamento obiettivamente ingiusta ed immotivata -;

quali provvedimenti intenda adottare per adeguare, con la necessaria urgenza, l'indennità di mobilità alla variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo.

(4-26450)

SCALTRITTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella primavera 1999 il direttore del supercarcere di Ascoli Piceno è stato tra-

sferito a Pescara e da allora si sono alternati alla direzione dell'istituto ascolano ben tre sostituti, peraltro inviati dalla direzione del Dipartimento amministrazione penitenziaria con incarico temporaneo e con indennità di missione;

nell'istituto di Ascoli Piceno sono ospitati circa 50 detenuti tra i più pericolosi, appartenenti alla criminalità organizzata — e tra questi anche il boss mafioso Totò Riina — sottoposti al trattamento penitenziario relativo all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

a tutt'oggi non è stata ancora confermata ed assicurata la proroga del 41-bis, le cui finalità dovrebbero cessare il 31 dicembre, e tale situazione di aspettativa e incertezza provoca nell'istituto uno stato di tensione tra i detenuti, ma anche tra il personale addetto alla sicurezza —:

per quali ragioni la direzione del Dipartimento amministrazione penitenziaria non abbia ancora provveduto alla nomina di un direttore titolare del carcere di massima sicurezza di Ascoli Piceno;

se non ritenga che il continuo e inopportuno cambiamento del dirigente della struttura penitenziaria incida pesantemente, oltre che nella gestione del personale, anche nel trattamento dei detenuti che, notoriamente, gode di diversi gradi di valore e discrezionalità da parte dei dirigenti penitenziari;

quali altri provvedimenti intenda assumere per assicurare la massima sicurezza all'istituto di Ascoli Piceno, a tutela e garanzia di tutto il personale, dei cittadini e degli stessi detenuti ospitati.

(4-26451)

SCALTRITTI, COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni che rappresentano le circa 150 mila imprese artigiane del comparto «estetica, parrucchieri e barbieri»

presenti sul territorio nazionale hanno recentemente inoltrato al ministero delle finanze una precisa richiesta di riduzione dell'Iva per le loro prestazioni al pubblico;

per alcuni settori produttivi ad alta densità lavorativa esiste, effettivamente, la possibilità di ridurre l'aliquota Iva;

le suddette categorie del comparto, che forniscono «servizi alla persona» e riguardano l'acconciatura e l'estetica rientrano nelle tabelle previste dall'Ecofin;

vi è una rilevante incidenza di manodopera nella realizzazione dei servizi alla persona;

il lavoro nero in tale comparto produttivo è piuttosto consistente, anche e soprattutto per i notevoli carichi fiscali alle aziende;

sarebbe necessario che il Ministro interessato desse una dimostrazione di concreta attenzione verso due settori produttivi che hanno mostrato grande sensibilità nella stesura e nell'applicazione degli studi di settore, così come peraltro sottolineato anche dai presidenti di Confartigianato acconciatori e Confartigianato estetica —:

se non intenda procedere a una riduzione programmata dell'aliquota Iva per detti servizi e se non consideri opportuno ciò anche e soprattutto per ridurre in buona misura il lavoro nero e l'evasione fiscale.

(4-26452)

GUERZONI, ATTILI e SUSINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la fusione di Agip Petroli con Italiana Petroli comporta una riorganizzazione aziendale;

tale fusione porterà ad una nuova organizzazione produttiva e della rete commerciale;

per effetto della nuova riorganizzazione si sono determinati degli esuberi per i quali è intercorso un accordo sindacale con le organizzazioni di Cgil-Cisl-Uil dei chimici;

tale organizzazione, in particolare nella struttura commerciale, inciderà anche sulla rete di vendita indiretta;

la rete di vendita indiretta è composta da circa 50 agenzie commerciali (agenti di commercio) sparse sul territorio nazionale che operano in esclusiva con l'Agip Petroli da 20-30 anni e che il numero complessivo dei dipendenti è di circa 600 unità;

per effetto della citata riorganizzazione nel comparto commerciale si determineranno e si stanno determinando nelle agenzie commerciali degli esuberi (Sardegna, Piemonte, Puglia, ecc.), nonostante siano strutture che fanno registrare indici di produttività e professionalità elevati;

ai dipendenti delle agenzie Agip Petroli si applicano le normative contrattuali dei lavoratori del commercio, per i quali non è prevista la possibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali, utilizzabili invece per i lavoratori dell'industria -;

se il Governo sia a conoscenza di quanto sta avvenendo e quali iniziative intendano assumere per scongiurare il licenziamento di centinaia di lavoratori.

(4-26453)

**FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel recepire quanto disposto dalle direttive comunitarie il legislatore italiano si mostra, il più delle volte, improvvido;

ne è la riprova il fatto che, spesso, vengono approvate norme che non trovano alcuna ragione giustificatrice nelle fonti del diritto comunitario;

sintomatico è il caso del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, con il quale il legislatore, ignorando del tutto la strut-

tura della realtà produttiva italiana, introduce il divieto di adibire i lavoratori, di età inferiore ai 18 anni, in locali esposti a più di 80 decibel nell'arco delle 24 ore;

detta previsione legislativa - destinata, se integralmente applicata, ad incrementare la disoccupazione giovanile - mette a rischio oltre 50.000 posti di lavoro;

l'evocato decreto legislativo è emblematico di quella « cultura » che tenta di affossare il lavoro produttivo, privilegiando una mentalità burocratica avulsa dal sistema imprenditoriale e rivolta solo a riproporre forme di tutela esasperate;

l'elenco dei divieti disposti dal decreto legislativo n. 345 del 1999 risulta notevolmente ampliato rispetto a quanto richiesto dagli adempimenti alla normativa comunitaria;

se non ritenga improcrastinabile l'adozione di idoneo provvedimento atto a modificare la situazione sopra rappresentata. (4-26454)

**CACCAVARI.** - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il professor Flavio Poldrugo, nato a Trieste il 13 gennaio 1949, si è laureato a pieni voti in medicina e chirurgia presso l'università degli studi di Trieste il 27 febbraio 1975 con una tesi in psichiatria sulle tossicodipendenze, si è specializzato in psichiatria presso l'Istituto di clinica psichiatrica dell'università degli studi di Trieste nel 1979 con tesi sul trattamento sociale degli etilisti, ed ha conseguito il dottorato di ricerca in farmacologia presso l'Università dell'Alabama a Birmingham nel 1985 con tesi sul trattamento farmacologico dell'etilismo;

il professor Flavio Poldrugo è stato assistente incaricato presso l'Istituto di clinica psichiatrica dal 28 febbraio 1975, assistente ordinario, presso il medesimo Istituto, in esito a concorso, a partire dal 16

dicembre 1977 puntualizzando la sua attività di studio e di ricerca nel settore dell'alcolismo.

Ai sensi dell'articolo 50, paragrafo 27, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 partecipava al concorso per professore associato, II tornata, anno 1994, nel raggruppamento 133 « Psichiatria e psicologia medica » presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Trieste e la commissione esaminatrice, valutando i suoi titoli, esprimeva giudizio favorevole, sottolineando « la precisione metodologica ed il valore euristico » dei suoi lavori sull'alcolismo;

conseguita l'idoneità a professore associato, il ricorrente continuava senza interruzione la propria attività scientifica e didattica nel settore dell'alcolismo, assunto precipuamente tra gli indirizzi programmatici della facoltà, dando ovviamente rilievo agli aspetti e alle implicazioni di carattere psichiatrico, con risultati giudicati unanimemente in modo lusinghiero dalla stessa facoltà;

prescindendo dal giudizio di facoltà, allo scadere del triennio, la Commissione per la conferma in ruolo istituita dal ministero dell'università e della ricerca scientifica (MURST) si esprimeva sfavorevolmente ritenendo l'alcolismo solo marginalmente pertinente alla psichiatria e, correlativamente, assumendo come riduttiva, marginale e settoriale la produzione scientifica in quel campo;

il MURST, ai sensi del secondo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, disponeva la proroga dal servizio del professor Poldrugo quale associato per un ulteriore biennio, al termine del quale una seconda Commissione reiterava il giudizio negativo della precedente.

I ricorsi giurisdizionali dell'interessato - anche contro il provvedimento rettorale con il quale era dispensato dal servizio - venivano riuniti e decisi dal TAR F.V.G. con sentenza n. 107/94;

la sentenza del giudice amministrativo di primo grado accoglieva il ricorso

n. 234/90, annullando il giudizio sfavorevole della Commissione per la conferma in ruolo dei professori associati, allo scadere del triennio 1986-1989, ex articolo 23 della legge n. 382 del 1980, oltre al conseguenziale provvedimento ministeriale dd. 2 febbraio 1990, n. 434, di proroga biennale, e dichiarando altresì caducati tutti gli atti e provvedimenti conseguenti e successivi;

il MURST riconvocava la prima Commissione relativa al triennio, la quale perveniva alle medesime conclusioni del giudizio annullato. L'operato della Commissione veniva censurato dal Ministero e veniva nominata una seconda Commissione preposta a valutare il biennio successivo che confermava nel merito la conclusione negativa;

il professor Poldrugo veniva di nuovo dispensato dal servizio, e veniva reintegrato dal TAR F.V.G. Nel frattempo il professor Poldrugo, con ricorso R.G.R. 426/98, impugnava davanti al TAR F.V.G. anche il giudizio della Commissione giudicatrice per la conferma in ruolo;

la sentenza n. 37/99 del TAR del F.V.G. confermava la sentenza precedente n. 107/94 accogliendo con la stessa motivazione il ricorso del professor Poldrugo. L'articolo 23, paragrafo 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 relativo alla conferma in ruolo, dispone che dopo un triennio dall'immissione in ruolo, i professori associati sono sottoposti ad un giudizio di conferma, anche sulla base di una relazione della Facoltà, sull'attività didattica e scientifica dell'interessato. Per il TAR F.V.G. le Commissioni preposte alla conferma in ruolo ad associato avrebbero dovuto attenersi ai seguenti principi:

1) necessità di approfondita considerazione delle relazioni del Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste, che avevano espresso un giudizio altamente laudativo sull'attività del candidato. Nel caso di dissenso, necessità di motivazione analiticamente e circostanziatamente enunciata anche in dettaglio;

2) conferma definitiva della pertinenza degli studi e dell'attività svolta anche nel campo dell'alcolologia al gruppo di discipline n. 133 (Psichiatria e psicologia medica), che risultava incontestabilmente dal giudizio di idoneità a professore associato in quel raggruppamento secondo l'espressa indicazione della Commissione;

3) necessità di valutazione di tutte le pubblicazioni presentate, sia a firma singola, sia svolte in collaborazione, proprio perché il giudizio di conferma rispecchiasse il reale valore scientifico di tutti i lavori esaminati;

dalle relazioni delle Commissioni si desume la loro impreparazione a valutare lavori scientifici nell'ambito dell'area alcolologica (che non farebbe parte della psichiatria) o la loro esplicita incapacità in ciò (« lavori laddove valutabili »);

le Commissioni, inoltre, non hanno tenuto in alcun conto, come previsto dalla legge, quanto contenuto nella motivata relazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Trieste circa le funzioni svolte dal candidato. Nel giudizio della facoltà è dichiarato che egli è il responsabile di area (area XIX, *Alcohol Abuse and Alcohol Dependence*) del US-Italy Cooperation in Health and Biomedicine nel quale è stato designato, proprio come psichiatra, dall'Università degli Studi di Trieste, dal MURST, dal Ministero della Sanità e dal National Institute of Health degli U.S.A.;

in data 21 settembre 1999 il professor Poldrugo veniva ancora una volta dispensato dal servizio in supposta ottemperanza all'ordinanza del Consiglio di Stato n. 1174/99 dd. 8 giugno 1999 di sospensiva dell'esecutorietà della sentenza del TAR F.V.G. n. 37/99. Il professor Poldrugo ricorreva al TAR F.V.G. che accoglieva l'istanza cautelare e in data 8 ottobre 1999 sospendeva il provvedimento rettorale di dispensa dal servizio;

il professor Poldrugo insegna da 24 anni in materia di alcolologia e tossicodipendenze in varie università italiane e straniere, è autore di 250 pubblicazioni per lo

più su riviste straniere, ha partecipato alla stesura di numerosi capitoli di libri, è editore in numerose riviste internazionali, è attualmente vice-presidente della Società Mondiale di Medicina delle Tossicodipendenze, membro fondatore della Società Europea per la Ricerca e la Terapia dell'Alcolismo, segretario della Sezione Alcolismo e Tossico-dipendenze della Società Europea di Psichiatria, presidente di Sezione dell'International Council on Alcohol and Addictions, ed ha organizzato in Italia 14 convegni internazionali in materia —:

come mai il professor Poldrugo, che da 24 anni si occupa di alcolologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Trieste, pur in possesso di titoli adeguati e di relazione motivata e laudativa della Facoltà di appartenenza non sia stato ancora (dopo quasi 10 anni di attesa) confermato nelle sue funzioni di professore associato. L'anomalia è ancor più evidente anche considerata l'unicità del caso in rapporto alla usuale conferma per tutti coloro che si sono trovati ad essere soggetti a giudizio di conferma nella I e II tornata (ex articolo 52, paragrafi 3 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980); si è trattato di alcune migliaia di docenti;

le ragioni per cui l'Università degli Studi di Trieste, e per quanto occorre il MURST, abbiano proposto appello avverso una sentenza che imponeva semplicemente di valutare il professor Poldrugo in conformità all'attività espletata dal docente per espressa indicazione dello stesso MURST e delle altre parti nell'ambito degli Accordi di Collaborazione con gli USA (United States Department of Human Services, National Institute of Health, Ministero della Sanità, Istituto Superiore di Sanità e MURST), quando le stesse hanno sempre espresso il massimo interesse nel perseguimento della cooperazione tra i due paesi in tema di Sanità Pubblica e Biomedicina (nella fattispecie in tema di Abuso Alcolico e Dipendenza Alcolica).

(4-26455)

FOTI, BUTTI e FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per i servizi ad alta densità di manodopera è ipotizzata l'applicazione in via sperimentale, di un'aliquota Iva ridotta;

se sia intendimento del Ministro delle finanze ricomprendere tra i servizi alla persona, interessati dalla predetta riduzione dell'aliquota Iva anche quelli resi da estetisti e parrucchieri, così come anche sollecitato dalle associazioni di categoria operanti nel settore. (4-26456)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si svolge in Voghera un corso di formazione professionale per nomadi finanziato dalla regione e dal comune di Voghera;

per la partecipazione a tale corso viene corrisposta la somma di lire 4500 lire ai nomadi presenti alle lezioni;

in data 14 ottobre 1999 due consiglieri comunali di Voghera si sono recati nell'aula del corso di formazione professionale esercitando le proprie funzioni di controllo per le attività nelle quali vi è stato apporto finanziario da parte dell'ente territoriale da loro rappresentato;

nell'aula del corso di formazione non risultarono presenti né alunni, né insegnanti bensì « stranamente e significativamente » un assessore comunale che si rifiutava poi di mostrare ai due consiglieri il registro per la verifica di eventuali annotazioni in relazione alla totale assenza del corso tanto di alunni che di insegnanti;

i due consiglieri comunali di fronte all'anomala, o meglio singolare situazione di un corso di formazione professionale quanto mai oneroso per l'erario pubblico e per le finanze del comune di Voghera in particolare, sprovvisto di alunni e di insegnanti, provvidero a chiamare la polizia di Stato che intervenne prontamente —:

quali misure intenda adottare in ordine alle risultanze all'intervento della Po-

lizia di Stato e se il rapporto redatto dalla Polizia sia stato trasmesso alla locale procura della Repubblica per le indagini relative. (4-26457)

FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal vertice dei Capi di Stato e di Governo dei quindici che si è tenuto a Tampere, in Finlandia, il 15 e 16 ottobre è scaturito un nuovo piano d'azione europeo contro la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina;

in realtà sono andate deluse le aspettative italiane, infatti i nostri rappresentanti erano andati a Tampere con il proposito di ottenere il riconoscimento di un'esigenza vitale: quella di condividere le frontiere esterne del nostro Paese con tutta l'Europa, e condividere le frontiere significa soprattutto ripartizione degli oneri;

dal vertice non è però emersa una reale volontà di venire incontro alle richieste italiane, infatti il fondo che prevedeva uno stanziamento di 500 miliardi e serviva a fronteggiare i flussi di immigrazione causati da crisi impreviste è stato bloccato con i voti contrari di Francia e Germania;

*l'Economist* ha definito l'Italia, proprio in relazione al vertice di Tampere, come « il ventre molle dell'Europa » ossia il punto privilegiato d'ingresso dei clandestini e terra di smistamento dell'immigrazione illegale e di criminalità verso il resto dell'Europa;

quest'ultimo fatto deriva anche dalla mancanza di controlli di frontiera eliminati dal Trattato di Schengen;

unico fattore positivo dopo quarant'otto ore di estenuanti lavori è una semplice dichiarazione comune sull'intenzione dell'Unione europea di patrocinare alla Conferenza europea sullo sviluppo e la sicurezza l'area adriatico-ionica —:

quali siano le ragioni del mancato accoglimento delle richieste italiane;

quali siano le ragioni, al di là di fattori puramente economici, del voto contrario di Francia e Germania che dimostrano chiaramente come l'Italia sia considerata, in Europa, un partner debole;

quale sarà, in futuro, il ruolo del nostro Paese in Europa in relazione ai gravi problemi dell'immigrazione clandestina e della criminalità organizzata;

se le valutazioni rese dall'*Economist* non derivino da una politica troppo permissiva, e le ripetute sanatorie di questo Governo ne sono la riprova, nei confronti degli immigrati clandestini;

quale sia l'orientamento del Governo in relazione ad una revisione del Trattato di Schengen;

quali siano, proprio perché al vertice di Tampere si è deciso per una politica di rigore nei confronti dell'immigrazione clandestina, gli intendimenti del Governo per fronteggiare questo grave problema nel nostro Paese. (4-26458)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questione dei rapporti tra enti locali e la cassa depositi e prestiti, anche alla luce dell'andamento della discussione in Senato sulla finanziaria, continua a destare fortissime preoccupazioni nei responsabili delle amministrazioni locali;

la preoccupazione attiene non soltanto all'entità dei tassi di interesse ma anche alla sostanziale impossibilità, per gli enti locali, di estinguere il debito, atteso che sono previste penalità pari a poco meno di un terzo del debito;

vane sembrano risultare le generiche promesse dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri di porre rimedio ad una situazione che sta quotidianamente strangolando la vita degli enti debitori;

i rimedi proposti sino a questo momento vengono considerati troppo blandi per risultare risolutivi del problema;

i sindaci stanno osservando — più che giustamente — che addirittura rischia di venir meno il patto di stabilità cui essi si erano dichiarati disponibili ad informarsi —;

se non ritenga di dover rappresentare con forza, ed insieme con urgenza, al Governo la questione dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti sia sotto il profilo della revisione dei tassi d'interesse sia sotto il profilo della riduzione consistente di ogni penalità in caso di anticipate estinzione dei mutui contratti. (4-26459)

**CARDIELLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Battipaglia (Salerno) ed Olevano sul Tusciano (Salerno), hanno espresso perplessità circa i lavori di rifacimento di un viadotto, all'altezza della strada provinciale 29;

i sindaci dei comuni interessati, hanno inviato, a tale scopo, una lettera all'Anas di Salerno, all'amministrazione provinciale di Salerno ed al direttore dei lavori di ampliamento del traffico autostradale Salerno-Reggio Calabria;

l'intervento dei sindaci è motivato dal fatto che l'Anas non ha previsto l'abbattimento del vecchio viadotto ma la costruzione di una struttura parallela;

questa decisione potrebbe peggiorare la viabilità su un'arteria, come la provinciale 29, che costituisce il più importante collegamento tra i comuni di Battipaglia, Olevano sul Tusciano, Acerno ed è interessata, ogni giorno, da un notevole traffico automobilistico, pedonale e ciclistico;

i lavori programmati dall'Anas, precluderebbero la possibilità di allargare la provinciale 29 e di dotarla di infrastrutture laterali, come marciapiedi e piste ciclabili;

le amministrazioni comunali di Battipaglia ed Olevano sul Tusciano, chiedono, dunque, un'opera di maggiore larghezza ed altezza, rispondente alle esigenze dell'utenza;

pare inoltre che il ponte in questione sia l'unico che nell'ambito dei lavori di costruzione della terza corsia, non venga demolito, ma accorpato da un'altra struttura, arrecando in tal modo notevoli danni alla viabilità ed impedendo anche l'allargamento della strada provinciale, in quanto non si abbatterebbe una parete di cemento della larghezza di circa 8 metri;

dalla stampa locale si apprende che, a giudizio del sindaco di Olevano sul Tusciano, sarebbe necessario l'abbattimento dell'attuale struttura per procedere, alla creazione di un'opera con una campata maggiore, in modo da rendere possibile l'ampliamento della Provinciale -:

quali utili interventi il Ministro voglia adottare per appurare l'efficacia dell'opera di rifacimento descritta in premessa.

(4-26460)

**FINO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

grossa preoccupazione e malcontento provoca nella cittadinanza intera la prevista soppressione del liceo scientifico di Bisignano (Cosenza);

nessuna possibilità sembra allo stato attuale esservi per la conservazione dell'Istituto -:

se non ritenga opportuno adoperarsi per il mantenimento di tale istituto con la verifica della possibilità di approvazione della ipotesi di aggregazione, orizzontale o verticale, con altri istituti del territorio, evitando così di mortificare una tradizione ed una intera popolazione che ha da sempre visto la presenza dell'istituto in questione.

(4-26461)

**CARDIELLO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da tempo, si parla di esubero di personale in riferimento alla situazione attuale relativa all'organico delle Ferrovie dello Stato;

quotidianamente, il personale di esercizio, ovvero personale di macchina e personale viaggiante, viene utilizzato oltre l'orario normale di servizio, sottoponendo i dipendenti a massacranti ritmi di lavoro straordinario;

il notevole carico di lavoro mette a rischio la sicurezza ed il corretto svolgimento delle funzioni -:

quali utili interventi si intendano adottare al fine di regolare le prestazioni relative al personale in servizio presso le Ferrovie dello Stato, tenendo presente gli attuali disagi descritti in premessa;

in quale settore le Ferrovie dello Stato abbiano individuato gli esuberi di personale.

(4-26462)

**GAGLIARDI.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha ricevuto risposta scritta dal Governo il 12 gennaio 1999 a sua interrogazione sul tema « Impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani nel porto di Genova » che assicurava una « particolare attenzione in sede di valutazione ambientale da parte della Commissione valutazione impatto ambientale (Via) del ministero dell'ambiente, per gli aspetti di impatto ambientale sul sito, finalizzata alla realizzazione di un più ampio confronto e ad una maggiore trasparenza sull'accordo, soprattutto per il rispetto dovuto a tutti coloro che si sono schierati a difesa dell'ambiente »;

il 3 novembre 1998 nel consiglio comunale di Genova è stato approvato un ordine del giorno che prevedeva lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a valle della raccolta differenziata, oggi pressoché inesistente a Genova per l'incapacità operativa della Azienda municipalizzata igiene urbana (Amiu) tramite il processo di separazione secco-umido e/o produzione di combustibile derivato dai rifiuti non riciclabili;

smentendo gli impegni assunti nel novembre 1998 dal consiglio comunale, il sindaco di Genova, anziché presentare entro 60 giorni un « piano rifiuti », ha lasciato passare molto tempo e solo recentemente ha presentato di fatto un progetto Amiu-Elettroambiente basato sulla termo combustione dei rifiuti solidi urbani tali e quali in un inceneritore, da realizzarsi presso la centrale Enel del porto di Genova, in sostituzione dei due gruppi termoelettrici esistenti, obsoleti e non ambientalizzabili, per una potenza di 850 tonnellate anno di rifiuti solidi urbani, impianto considerato anche da componenti della maggioranza comunale « gigante, inutile e costoso » con il « rischio di produrre diossina » ed in ogni caso non coerente con la *mens legis* del decreto n. 22 del 1997.

a seguito del decreto Bersani, l'Enel deve porre in vendita, in Liguria, la centrale termoelettrica di Vado (Savona) e tutte le centrali idroelettriche del nucleo di Genova, ma, incomprensibilmente, non la centrale Concenter sotto la Lanterna, di piccola potenza, obsoleta e costosissima per essere « ambientalizzata » e che, quindi, più realisticamente dovrebbe essere dismessa;

l'Enel non può non considerare aziendalmente marginale il business della termocombustione del combustibile da rifiuti solidi urbani nelle proprie centrali termo di potenza, come segnalato dal suo presidente Testa nel convegno organizzato dalla « Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse » nel marzo 1998;

in previsione della tornata elettorale amministrativa del 1999 e in totale assenza di una politica sul ciclo rifiuti a Genova, per incapacità della giunta comunale in carica, è ipotizzabile si voglia definire una soluzione progettuale di facile realizzazione ma dannosa per la città a medio-lungo periodo;

tale soluzione sarebbe pregiudizievole del progetto di assicurare un recupero ambientale e turistico dell'area portuale

sotto la Lanterna eliminando la centrale e realizzando un parco urbano pubblico -:

se il Governo possa motivare le ragioni per cui, nelle dismissioni delle proprie centrali, l'Enel non abbia inserito « Genco 3 » anche la centrale Concenter nel porto di Genova sotto la Lanterna;

se il Governo non intenda intervenire presso il comune di Genova per ribadire che il ciclo rifiuti ipotizzato dal decreto n. 22 del 1997 è basato sulla riduzione dei rifiuti, sulla raccolta differenziata e sul riciclo, sul recupero energetico per termocombustione del combustibile (Cdr) ricavato dalla parte restante non riciclabile dei rifiuti solidi urbani, e che pertanto è opportuno approntare aree per la produzione di combustibile da rifiuti nonché siti di combustione del combustibile da rifiuti prodotto, le quali potrebbero anche essere centrali termoelettriche, Enel o di terzi, di elevata potenza (esempio Vado-Savona) dotate di gruppo termocombustore, dove il contributo energetico della termocombustione è in ogni caso marginale rispetto a quello derivante dal diagramma dell'orario di funzionamento dei gruppi termoelettrici tradizionali;

se il Governo non ritenga doveroso, in previsione della scadenza della concessione Enel-Concenter nel 2002, non concedere finanziamenti per l'ambientalizzazione indispensabile e la conversione ad inceneritore di rifiuti solidi urbani di una centrale di piccola potenza, sita in area portuale e quindi in zona strategica per la valorizzazione del Porto di Genova e per la conseguente impossibilità, dopo l'opportuna compensazione ambientale, di realizzare un parco urbano pubblico per gli abitanti di Genova-Sampierdarena ai quali, senza consultazioni o referendum e senza la Valutazione di impatto ambientale (Via), è stato tolto l'intero affaccio al mare, specie sull'area limitrofa al simbolo-immagine di Genova, cioè la Lanterna. (4-26463)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA  
BUORA. — Ai Ministri dell'interno e delle  
finanze. — Per sapere — permesso che:

con due precedenti interrogazioni, 4-17122 e 4-25562 l'interrogante ha evidenziato la permeabilità del confine tra Italia e Slovenia e la possibilità che attraverso quel confine si perpetrasse un fluente ingresso di clandestini, ma anche il facile contrabbando di armi, droga, tabacchi e merci varie, nonché si era richiesta una maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine per il controllo del confine e del territorio;

da notizie giornalistiche (*Messaggero Veneto* del 20 ottobre 1999, pagina 1) si è appreso che un sottufficiale della Guardia di finanza fuori servizio, che transitava in auto, ha notato di notte nei pressi del valico con la Slovenia di Devetachi, nella fascia confinaria che corre lungo la statale del Vallone nel territorio di Doberdò del Lago, in provincia di Gorizia, due persone che si aggiravano tra i cespugli;

insospettitosi per il fare clandestino dei due, il sottufficiale Guardia di finanza della si è fermato al bordo della strada e, pochi minuti dopo, i due individui sono usciti allo scoperto e si sono avvicinati alla vettura del finanziere, forse scambiandola per quella di un complice;

all'intimazione dell'alt che il finanziere pronunciava dopo essersi qualificato i due hanno abbandonato a terra una voluminosa busta di plastica e si sono dileguati nel bosco circostante, ignorando il colpo di pistola esplosivo a scopo intimidatorio;

il militare delle Fiamme gialle, dopo aver tentato inutilmente un inseguimento, è tornato sul posto ed ha constatato che nella busta di plastica c'era una cassetta metallica contenente sei bombe a mano;

dato l'allarme al numero 117, sono confluite nella zona alcune pattuglie di polizia, ma ogni ricerca dei due fuggitivi è stata vana;

dell'episodio si occupa la procura di Gorizia e sono state informate anche la magistratura e la polizia slovene;

le bombe a mano ritrovate, del tipo in dotazione alle forze armate dei Paesi dell'Est, sarebbero dello stesso tipo di quella che ha provocato l'attentato e strage del dicembre 1998 a Udine, in cui sono morti tre agenti della Polizia di Stato -:

se sia al corrente il Ministro dei fatti sopra descritti e, nell'eventualità, quali provvedimenti siano stati assunti in merito all'episodio descritto;

quali misure siano state assunte per assicurare un maggiore controllo del territorio e del confine tra Italia e Slovenia, anche alla luce di quanto riferito dall'interrogante nelle due suddette precedenti interrogazioni, a garanzia di sicurezza dei cittadini e del territorio dello Stato;

quali considerazioni esprimano i Ministri interessati in merito agli ordigni ritrovati che, come detto, sarebbero identici a quello usato per la strage di Udine nel dicembre 1998;

quali altre decisioni s'intendano assumere, dopo quest'ultimo preoccupante episodio, per riportare la tranquillità tra la popolazione di una zona di confine da sempre considerata molto aperta e, proprio per questo, di risibile limitazione all'ingresso di uomini e cose nel nostro Paese che si presta per sua stessa natura - senza il controllo capillare delle forze dell'ordine - all'ingresso di clandestini ed al contrabbando di armi, droga, tabacchi ed altre merci. (4-26464)

CARDIELLO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per le risorse agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante, a più riprese, ha evidenziato, al dicastero in indirizzo, la presenza, nel comune di Eboli, in località San Nicola Varco, di una struttura costruita circa vent'anni fa, costata alla collettività oltre 30 miliardi, progettata per accogliere una centrale ortofrutticola;

il complesso, non risulta mai essere entrato in funzione;

allo stato, quel mastodontico impianto è diventato ricettacolo di immondizie, nonché luogo di ritrovo per prostitute ed extracomunitari;

allo scrivente risulta che siano disponibili circa 15 miliardi per la creazione di un interporto;

nelle immediate adiacenze del complesso sopracitato, è operante la stazione ferroviaria;

la zona è attraversata da importanti vie di comunicazione ed è prossima allo svincolo autostradale;

l'impianto San Nicola Varco si pone come il sito più autorevole per accogliere l'interporto;

il dirottamento di tale progetto in altri comuni, costituirebbe una grave perdita per l'economia della Piana del Sele, già fortemente compromessa dalla crisi agricola e dal trasferimento di importanti realtà produttive —;

quali utili interventi intenda adottare affinché l'interporto trovi la sua collocazione all'interno del complesso ebolitano di San Nicola Varco, impianto già costruito ed il cui abbandono, per circa un ventennio, ha frenato lo sviluppo produttivo ed economico di tutta la Piana del Sele.

(4-26465)

**PARRELLI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle Poste ha da tempo sottoscritto il contratto di locazione delle porzioni immobiliari, da destinarsi a ufficio postale, site in Roma via Filoteo Alberini;

di detto servizio è previsto l'inserimento all'ufficio postale Roma 155;

per i locali già assunti l'amministrazione paga da tempo i relativi canoni;

la zona per la quale il servizio è stato programmato ha urgente bisogno del me-

desimo in relazione alla densità abitativa e al dislocamento eccentrico degli altri uffici postali —;

se ritenga che non costituisca uno sperpero di pubblico denaro il pagamento di canoni a vuoto;

se e quali siano le ragioni di siffatta situazione paradossale;

se e quali provvedimenti intenda prendere per risolvere i problemi prospettati nell'interesse della popolazione.

(4-26466)

**ALOI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

i motivi per cui la pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa al signor Cristiano Alfredo, residente a Conegliano Veneto (Treviso), non è stata ancora definita per discordanza tra il giudizio della CMO di Padova ed il parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, malgrado che il maresciallo maggiore dell'esercito in pensione, il suddetto Alfredo Cristiano, sia stato riconosciuto affetto da infermità per causa di servizio dal policlinico militare di Padova e successivamente riconosciuto dalla commissione medica di 2<sup>a</sup> istanza del comando dei servizi sanitari di Verona;

se non ritengano di dovere procedere ad un intervento idoneo a definire la questione, avendo l'interessato inoltrato istanza in ordine alla concessione del trattamento di pensione privilegiata ordinaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e successive modificazioni.

(4-26467)

**NARDINI e VENDOLA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la SOGESER Srl (prima SpA) è un'azienda inserita in un « Consorzio » (denominato Consorzio Sud, sede Napoli) che ha contratti di appalti con le Ferrovie dello

Stato SpA. Tali contratti sono affidati dallo stesso « Consorzio » alle aziende come SOGESER, a seconda delle specializzazioni. È utile evidenziare che la SOGESER non è la sola di proprietà degli stessi gestori. Infatti questi possiedono anche la SAES e la CEIAS (Puglia-Basilicata) e Ferrosfer (Calabria);

a causa di una riduzione di commesse di appalto, la SOGESER nel 1994 ha ritenuto necessario ridurre il numero degli addetti, così da poter uscire da una crisi che la stava attraversando e risanare la stessa azienda. I lavoratori furono posti in lista di mobilità lunga (legge n. 223 comma 7), fino ad un massimo consentito dalle norme di allora, di sette anni. La stessa necessità si ripropose nel 1996. Nella prima fase la società concesse degli incentivi a tutti i lavoratori che uscivano dal mondo produttivo;

mentre nel 1994 si ritennero sufficienti 80 unità in esubero da smaltire, nel 1996 questi aumentarono fino a 120 unità, onde evitare fallimenti;

in seguito per timore di licenziamenti e su proposta della CISL la SOGESER accettò di concordare il contratto di solidarietà in base alla legge n. 863 del 1984, che portò l'orario di lavoro dei dipendenti a ridursi del 21,5 per cento il minimo stabilito dalla legge in licenziamento per poter accedere agli sgravi fiscali e contributivi;

la legge di cui sopra prevede scadenze annuali e, laddove insistono le condizioni che hanno determinato l'applicazione della stessa, previo un nuovo accordo, è possibile rinnovarlo fino ad un triennio. Ciò è avvenuto per il 1997 e per il 1998. In questi due anni l'abbattimento della percentuale oraria si è elevato fino al 30,2 per cento. Inoltre la SOGESER, fino alla sua scadenza, ha usufruito delle agevolazioni previste per le aree depresse, quindi un ulteriore risparmio;

la legge n. 863 del 1984 prevede che la percentuale di abbattimento dell'orario di lavoro sia ripartito fra lo Stato, Inps e

lavoratore; il 60 per cento a carico Inps e il 40 per cento a carico dei lavoratori, la prima copre la contribuzione la seconda defalca lo stipendio;

da parte dei lavoratori, da parte delle organizzazioni sindacali venne avanzata una proposta; questa era riferita ad una sorta di indennità mensa che avrebbe ridotto il *gap* creatosi nello stipendio. La società fu d'accordo nell'accettare tale proposta, così nella busta paga di ogni lavoratore si aggiunsero 138 mila lire, pari a 6.300 lire giornaliere;

a ciò dobbiamo aggiungere che in questi anni la SOGESER ha elargito a piene mani passaggi di livello stipendiali ad un gran numero di lavoratori, in alcuni casi anche con doppi salti (es. dal 5° livello al 3°), allo stesso tempo sono state elargite sostanziose somme di denaro, ad alcune specifiche qualifiche, adducendo quale motivazione, il raggiungimento di obiettivi di produttività;

sarebbe necessario conoscere la situazione dei libri contabili;

dal 1994 ad oggi il numero degli operai in questa azienda è diminuito di oltre 200 unità, fra mobilità, licenziamenti e decessi;

in data 1° giugno corrente anno la società ha convocato le organizzazioni sindacali regionali, informandole che le Ferrovie dello Stato hanno ulteriormente effettuato un nuovo taglio alle commesse (circa 2 miliardi), per cui si vedrà costretta a porre in mobilità (non esiste in questo caso la possibilità di legarla alla pensione) circa 40 unità. Inoltre considerato che a settembre di quest'anno non si potrà ottenere un rinnovo del contratto di solidarietà (legge n. 863 del 1984) in considerazione che la legge non prevede periodi che vanno oltre il triennio, si renderà necessario un ulteriore taglio di 56 unità;

oggi i lavoratori dell'azienda sono in stato di agitazione poiché sono arrivate ben tredici lettere di licenziamento, a seguito dei tagli sulle commesse operati dalle Ferrovie dello Stato;

lo stato igienico dei treni è a dir poco « pietoso » al momento e che comunque il numero dei lavoratori è al di sotto delle necessità reali dei bisogni perché veramente le Ferrovie dello Stato e SOGESER possano garantire il livello minimo di igiene, cosa indispensabile per la salute;

siamo stati sempre in disaccordo con un sistema tale degli appalti e che siamo del tutto convinti che sarebbe più economico, più trasparente e più efficiente l'assorbimento dei lavoratori da parte delle Ferrovie dello Stato —

se siano a conoscenza dei fatti;

che cosa intendano fare per approfondire anche attraverso l'Inps se tutto sia in regola e per garantire che i lavoratori non perdano il posto di lavoro e che i treni rispondano alle norme igieniche vigenti.

(4-26468)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in uno Stato democratico l'osservanza delle norme che regolano la vita e l'attività degli organi elettivi a tutti i livelli è elemento fondamentale per il buon andamento della cosa pubblica e per la tutela delle minoranze;

al comune di Civitavecchia nei giorni scorsi, attraverso una interpretazione capziosa e palesemente erronea, si è dato luogo ad una violazione delle norme statutarie e di quelle di convivenza che lede gravemente i diritti delle minoranze;

nonostante la norma statutaria preveda espressamente la convocazione di un consiglio straordinario entro 20 giorni dalla richiesta di un idoneo numero di consiglieri, il sindaco, per scopi e finalità della maggioranza, ha proceduto alla convocazione con ben sette giorni di ritardo rendendolo di fatto inutile e tardivo rispetto agli argomenti all'ordine del giorno;

come se ciò non bastasse il consiglio comunale, il giorno della seduta, su specifica richiesta del sindaco, è stato rinviato

non tenendo conto che, essendo un consiglio straordinario con un ordine del giorno di un preciso valore temporale, ciò non era nella disponibilità della maggioranza e del sindaco;

il rinvio, avvenuto per incontrovertibili ragioni di interessi di parte, è stato realizzato sostenendo una distinzione tra il diritto di convocazione, per altro violato nei termini, e quello di svolgimento della seduta che è strettamente legato all'oggetto della convocazione, che, proprio in quanto straordinaria, non può essere rinviato a tempi lunghi;

la precisa volontà di eludere le richieste della minoranza e di vanificare lo svolgimento della convocazione straordinaria è confermata, fatto gravissimo che si aggiunge agli altri non meno rilevanti, dal contenuto dell'ordine della successiva riunione che contiene questioni diverse da quelle che erano state oggetto della richiesta iniziale delle minoranze —

se fatti come quelli esposti in premessa non legittimino anche l'avvio delle procedure volte ad ottenere lo scioglimento del consiglio comunale di Civitavecchia.

(4-26469)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* avverte che i dati statistici degli ultimi giorni confermano la difficoltà che ha l'Italia nel seguire l'andamento economico del resto d'Europa;

gli ultimi dati sull'inflazione in salita e la mancanza di crescita rappresentano una situazione insidiosa, se si pensa che unanimemente gli analisti economici si attendono un aumento dei tassi ufficiali da parte della Banca Centrale europea al prossimo *meeting* di inizio novembre. Il rischio che corre l'Italia è di trovarsi in una fase di tassi in aumento pur senza aver beneficiato dei risultati di una ripresa economica. Gli investitori già assenti dall'Italia

per motivi di pressione fiscale e di flessibilità del lavoro, continuerebbero a restare lontani da noi, privilegiando invece altri paesi all'interno dell'Unione, contribuendo a marcare ancora di più il distacco tra l'economia italiana e quella degli altri aderenti alla moneta unica. Il fallimento della politica economica dei governi degli ultimi 5 anni è evidente. Non si è in grado di competere né con le economie degli altri grandi, vedi Francia e Germania, né tantomeno con quelle di realtà più piccole di noi, come Spagna, Irlanda e Olanda, e tutto per l'ostinazione nel perseguire scelte di politica economica diverse da quelle richieste non solo dal buon senso, ma da tutti gli organi istituzionali mondiali. Aver privilegiato l'aumento della pressione fiscale — sostiene giustamente *L'Informatore* — anziché prevedere un taglio alle spese strutturali dello Stato, ha comportato enormi sacrifici per i contribuenti che non hanno avuto la possibilità di « godere » di quei benefici così pubblicizzati della realizzazione dell'euro. Le scelte limitate e tardive dell'ultima finanziaria del Governo D'Alema, non sono certo in grado di cambiare il panorama dei prossimi mesi. L'economia continuerà ad avere grosse difficoltà nel crescere, e l'aumento dell'inflazione al di sopra della media europea costituirà un grosso pericolo per la politica dei redditi dei prossimi anni. Se tutti i sindacati dovessero scegliere infatti la tutela dei redditi dei lavoratori dipendenti, si riaprirebbe un pericolosissimo tavolo in sede di rinnovi contrattuali con i rappresentanti degli imprenditori, che costerebbe all'impresa Italia un prezzo troppo alto da pagare;

quale sia il suo pensiero sull'articolo « Italia ultima in Europa » pubblicato dal notiziario suddetto. (4-26470)

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

nel maggio 1994 diverse aziende operanti prevalentemente nel campo della nautica si riunirono nel cosiddetto « Raggruppamento temporaneo d'impresa » per

richiedere l'affidamento di concessione all'Autorità portuale di Genova dell'edificio demaniale ex Oarn al molo Guardiano (oggi molo Giano), allo scopo di creare un « polo nautico » che potesse fornire una serie di servizi in sinergia, con la possibilità di utilizzare la sottostante banchina;

tale domanda trovò favorevole accoglienza da parte dell'Autorità portuale di Genova che si impegnò a rilasciare in concessione l'area non appena questa fosse stata liberata dalla società Fincantieri;

le aziende del raggruppamento, forti di queste assicurazioni e della circolare Cee che prevedeva che fino all'anno 2005 non si dovessero insediare imprese di riparazione navale, iniziarono il trasferimento nel comprensorio in questione;

ad un mese circa dall'espletamento delle ultime pratiche, l'Ente Bacini, società controllata a maggioranza dalla medesima autorità portuale di Genova, si oppose alla concessione dell'area ed inaspettatamente l'autorità portuale assecondò la richiesta;

il « voltafaccia » dell'autorità portuale fu sostenuto con la motivazione che in tal modo l'Ente Bacini, già concessionaria di tutta l'area circostante, avrebbe meglio assicurato l'unitarietà nell'organizzazione e gestione dei servizi;

il raggruppamento temporaneo d'impresa presentò opposizione al provvedimento e l'autorità portuale propose una soluzione di mediazione, concedendo l'area ad Ente Bacini, che a sua volta si impegnava a subconcederla alle aziende del raggruppamento, garantendo loro inoltre una serie di interventi di ristrutturazione e servizi vari;

veniva quindi sottoscritto un protocollo d'intesa nel quale Ente Bacini, ancor prima di conoscere i termini della concessione non ancora rilasciata dall'autorità portuale, fissava una serie di condizioni fra le quali il canone annuo di subconcessione e con il medesimo atto l'Ente Bacini si impegnava a realizzare diversi interventi di

ristrutturazione sull'immobile, nessuno dei quali però veniva attuato nei tempi prescritti;

nel frattempo l'autorità portuale emetteva l'atto suppletivo con il quale concedeva ad Ente Bacini il compendio dell'ex Oarn molo Guardiano per un canone annuo di lire 100 milioni (la sola Allestimenti tecnici nautici srl paga per i locali occupati lire 170 milioni più Iva per anno di canone subconcessorio) mentre il raggruppamento temporaneo d'impresa chiedeva che venissero applicati canoni uguali a quelli che avrebbe praticato l'autorità portuale per gli stessi spazi e per la stessa destinazione d'uso;

la società Allestimenti tecnici nautici rifiutava a questo punto di sottoscrivere la convenzione d'uso delle aree, non essendosi realizzati i presupposti contenuti nel protocollo d'intesa, in particolare non erano stati eseguiti lavori di agibilità indispensabili per il regolare svolgimento delle attività lavorative;

successivamente l'autorità portuale ha diffidato per due volte l'Enel dal procedere all'allacciamento della corrente a favore della società Allestimenti tecnici nautici sita presso il molo Giano del porto di Genova per cui, in via precaria, solo al fine di non interrompere definitivamente l'attività lavorativa, Allestimenti tecnici nautici si è munita di un generatore di energia il cui costo di esercizio ammonta a circa lire 700 mila al giorno;

è evidente che tale situazione non è ulteriormente tollerabile sia per ragioni di regolarità nella produzione industriale sia per ancor più evidenti ragioni di economicità, ciò nonostante per onorare gli impegni assunti nei confronti degli operai e dei clienti, Allestimenti tecnici nautici ha versato a titolo di acconto sui canoni la somma di lire 200 milioni affinché venisse data la possibilità del collegamento all'Enel;

tra dipendenti ed artigiani lavoratori, Allestimenti tecnici nautici occupa 50 persone ed è una delle realtà produttive im-

portanti nell'ambito portuale, nonché una delle aziende *leader* in Italia nel settore della nautica da diporto, specializzata nella carpenteria metallica leggera e nell'allestimento interno di imbarcazioni, con una selezionata clientela nazionale ed internazionale;

inoltre Allestimenti tecnici nautici è stata la prima a contribuire al riutilizzo ed alla rivitalizzazione degli edifici abbandonati dall'Oarn, prima con il raggruppamento temporaneo di imprese e successivamente dando vita al Consorzio Genoa Marine Association, un gruppo di aziende di grande rilievo nell'ambito della nautica da diporto;

per superare la posizione di stallo Allestimenti tecnici nautici si era offerta di corrispondere direttamente all'autorità portuale il canone con essa concordato in sede di rilascio della concessione, ma l'*Authority* rifiutò i pagamenti —;

se non ritenga opportuno e necessario effettuare una approfondita indagine e, nell'interesse dell'economia e dell'occupazione di Genova, affrontare nel merito la controversia ed intervenire al fine di determinare una soluzione atta ad assecondare gli interessi del porto, della città e della sua economia. (4-26471)

LUCCHESI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* così descrive la scalata di Colaninno alla Telecom: «Il colpaccio della scalata su Telecom, Colaninno lo deve — sostiene *L'Informatore* — sicuramente alla capacità di Mediobanca nel convincere gli investitori italiani ad accettare l'offerta del gruppo di Ivrea. Oggi il nuovo Presidente di Telecom cerca di svincolarsi da una tutela troppo opprimente, rischiando uno scontro che penalizzerebbe ulteriormente i piccoli risparmiatori che hanno già visto i loro capitali investiti nel gruppo telefonico perdere consistentemente di valore. Colaninno sapeva che l'esito favorevole dell'Opa su Telecom

avrebbe avuto come contraltare "l'invasione" degli uomini di Mediobanca nella gestione del gruppo ed è quantomeno insensato oggi non riconoscerlo » -:

se siano fondate le osservazioni dell'Informatore;

quali valutazioni dia il Ministro e cosa intenda fare per tutelare i piccoli risparmiatori Telecom e la stessa immagine di questa società da scorrerie di ogni genere;

come mai il Tesoro non sia intervenuto prima e non abbia bloccato in tempo determinate manovre avventuriere.

(4-26472)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

vi è viva preoccupazione dei dipendenti delle società che stanno per essere privatizzate, cioè che vengono consegnate a determinati gruppi industriali e finanziari;

giustamente vi è paura e preoccupazione tra i lavoratori delle società che stanno per essere privatizzate, in quanto si è già verificato per altre società privatizzate che il personale è stato posto in cassa integrazione o costretto al prepensionamento;

da parte di chi acquista le società vi è solo la volontà di fare affari, di raccattare tutto, di spendere meno possibile, di avere utili a dismisura, di smantellare tutto quanto si trova;

il Governo sin'oggi è stato assente, permettendo delle vergognose scorrerie piratesche verso chi ha ottenuto benevolmente le società delle partecipazioni statali -:

cosa intenda fare il Governo per dare effettive garanzie ai lavoratori dipendenti delle società che stanno per essere privatizzate, se intenda stabilire nel contratto di vendita o di cessione che i lavoratori dipendenti non possono essere né licenziati,

né posti in cassa integrazione, né costretti al prepensionamento, dovendo tutto ciò essere posto come condizione prioritaria nel passaggio tra pubblico e privato.

(4-26473)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in Sicilia, in moltissime località, l'acqua viene erogata una volta la settimana e per poche ore;

ci si chiede come nel 2000 possano ancora esserci queste situazioni, queste vergogne e come mai questo Governo, come i precedenti, non abbia affrontato questo problema che angoscia i siciliani e blocca ogni sviluppo economico del territorio;

non è giusta l'inertezza del Governo anche su questo, lasciando nella sofferenza i siciliani, che ormai hanno perso fiducia in questo Stato disordinato, che non riesce a dare risposte nemmeno a problemi angosciosi come quello dell'acqua -:

se non ritenga colpevoli la totale assenza di iniziative ed il silenzio od il nullismo dei ministri.

(4-26474)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

per il 28 ottobre 1999 gruppi di neofascisti si sono dati appuntamento a Roma nei pressi del cimitero del Verano per celebrare l'anniversario della « marcia su Roma »;

l'organizzazione di estrema destra « Forza nuova » nei giorni scorsi aveva indetto anche una manifestazione che è stata disdetta;

la Federazione romana del partito della rifondazione comunista ha organizzato per il 28 ottobre un presidio popolare che si terrà alle 8.30 presso il circolo del Prc del quartiere di San Lorenzo in via dei Latini 73 -:

se non ritenga necessario intervenire allo scopo di impedire a gruppi neofascisti di riunirsi per celebrare l'anniversario della « marcia su Roma » così come previsto per il giorno 28 ottobre nei pressi del cimitero del Verano con l'intento esplicito di celebrare l'apologia del fascismo.

(4-26475)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto dell'Isef di L'Aquila è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1° febbraio 1973, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio 1973;

sono stati pubblicati gli « avvisi » del direttore dell'Isef per il conferimento degli incarichi di docenza presso le sedi di L'Aquila, Cassino, Foggia e Cagliari per l'AA. 1996-1997;

l'esclusione dopo otto anni di docenza ed uno di assistenza del professor Matteo D'Orazio, per l'insegnamento tecnico-addestrativo di « Teoria e tecnica del massaggio con nozioni di massoterapia appl.ta allo sport » presso la sede di Cassino, comunicata dal presidente dell'Isef AQ con nota n. 26/sa del 24 gennaio 1997, è del tutto carente di motivazioni, illogica, anacronistica e tautologica;

il professor D'Orazio, nel pieno rispetto dell'articolo 33 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1° febbraio 1973, ai fini del rinnovo dell'incarico, è diplomato Isef, laureato in pedagogia, ha tre abilitazioni all'insegnamento, è docente di ruolo di Educazione Fisica negli Istituti secondari di II grado (vincitore di concorso) dal 1° settembre 1987, ha fatto pubblicazioni scientifiche singole, è giornalista pubblicista con tessera dell'ordine n. 74470, è specializzato in *Taping*, è titolare di un seminario sul *Taping* al terzo anno della « scuola per terapisti della riabilitazione » presso la Asl di L'Aquila, è stato titolare di cattedra

dell'insegnamento in parola ininterrottamente dall'AA 1988/1989 all'AA 1995/1996 presso la sede di Cassino, senza demerito, è stato assistente della cattedra di Italiano presso la sede centrale dell'Isef nell'AA 1987/1988, è stato allenatore a livello atletico della « Nazionale A » di *rugby* per i primi Campionati del mondo del 1987, svoltisi in Nuova Zelanda, è stato vincitore di una borsa di studio FIR/CONI per la migliore tesi Isef in Italia sul *rugby*, è stato rappresentante ufficiale del MPI dopo aver vinto regolare concorso a titoli, per il progetto Arion, svoltosi a Londra. Tali titoli, ed altri ancora sono stati regolarmente dichiarati e documentati nella domanda presentata all'Isef AQ il 29 luglio 1996;

Isef è un Istituto di grado universitario (articolo 02 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1973) e che, negli anni precedenti, lo stesso CD ed il cdA dell'istituto, hanno considerato ai fini dell'attribuzione degli incarichi soprattutto per quelli tecnico-addestrativi, titolo di merito preferenziale il diploma Isef fornito anche di laurea;

il professor Cacchio Angelo, docente incaricato al posto del professor D'Orazio per l'AA 1996/1997, non è laureato, non è docente di ruolo, non ha la continuità didattica nell'insegnamento specifico, ma svolge unicamente attività di volontariato;

notato che lo stesso professor Cacchio è stato allievo del professor D'Orazio presso la « Scuola dei terapisti della riabilitazione » della Asl di L'Aquila;

viste le note dell'UGL del 5 febbraio 1997, prot. n. 446 e del 7 febbraio 1997 prot. n. 455 e la richiamata nota del presidente dell'Isef AQ del 24 gennaio 1997, prot. 26/sa;

il presidente dell'Isef AQ ancora non ha fornito risposte certe alla diffida dell'UGL del 5 febbraio 1997, prot. n. 446;

per l'AA 1996/1997, per le cattedre tecnico-addestrative sarebbero stati nominati, fra gli altri, in qualità di docenti,

alcuni parenti di un altro funzionario Isef peraltro già occupati in altri impieghi pubblici;

il direttore dell'Isef AQ eletto dal consiglio direttivo in base all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1973, attualmente in carica, svolge anche funzioni di senatore della Repubblica;

analoga interrogazione (4-11593) è stata presentata dall'onorevole Tassone e pubblicata nell'allegato B della seduta del 10 luglio 1997 -:

se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza per ripristinare la legalità per quanto attiene l'attribuzione degli incarichi di docenza presso l'Isef di L'Aquila, così come previsto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1993, ed il rispetto delle incompatibilità delle sopracitate cariche di direttore e di dirigente tecnico dell'Isef di L'Aquila. (4-26476)

**NAPOLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa l'interrogante apprende della preoccupante situazione ambientale creatasi, negli ultimi tempi, nella scuola media « Melo da Bari » di Bari;

in questa scuola, infatti, una ventina di alunni, di 11 e 14 anni si atteggiavano a piccoli boss, vanno armati di temperino e con in tasca dosi di marijuana e banconote da 50 mila lire;

le violenze nella scuola sono all'ordine del giorno tanto che i genitori degli alunni sono stati costretti ad istituire « pattuglie di guardia » -:

quali siano gli interventi prodotti dal capo d'istituto e da docenti al fine di eliminare la preoccupante situazione della scuola media di Bari;

quali siano le azioni attuate da chi, all'interno della scuola, ha il compito della vigilanza. (4-26477)

**OLIVO.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella filiale delle Poste di Catanzaro, già interessata da una riduzione delle scorte del recapito, attuata peraltro senza contrattazione e in violazione agli accordi centrali, che ha causato una perdita di 25 posti di lavoro, si registra un grande fermento dei lavoratori a causa della mobilità che ne coinvolgerebbe alcune decine;

in particolare, altri 25 lavoratori, applicati allo staff di filiale, stanno per essere trasferiti, in base ad una graduatoria che le organizzazioni sindacali hanno definito incomprendibile e discutibile, nella Filiale di Crotone, senza che esista una regolamentazione per la mobilità interprovinciale e nonostante in città ed in provincia vi siano numerose carenze di organico agli sportelli;

tutto ciò avviene mentre il servizio erogato dalle Poste nella città e nella provincia di Catanzaro non soddisfa utenti e cittadini -:

quali provvedimenti intenda intraprendere per favorire un chiarimento della posizione dei lavoratori interessati dalla mobilità e per determinare le condizioni di una migliore efficienza del servizio erogato dalle Poste di Catanzaro. (4-26478)

**BRUNETTI.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

uno stato di grave preoccupazione regna nella popolazione calabrese e particolarmente nella provincia di Cosenza per uno sconsiderato quanto devastante processo di malintesa « ristrutturazione » che sta avvenendo nel settore delle poste; processo caratterizzato da uno spregiudicato e discrezionale atteggiamento dei gruppi dirigenti trasformatosi in neo-managers;

negli ultimi mesi il servizio postale di Cosenza e Castrovillari è sprofondato in caduta libera; i disagi per le popolazioni sono disastrosi; la chiusura di presidi nelle zone interne si abbattano su una situazione già di per sé depauperata; il super

sfruttamento del personale, che si pretende debba farsi carico anche della drammatica carenza di organico, ricorda l'epoca dei negrieri. In più, l'arroganza dei « dirigenti » che malintendono la privatizzazione dell'ente poste come azienda da gestire con le leggi della giungla del mercato, svincolata da regole consolidate da accordi sindacali, da rapporti importanti a decenza con il personale ha fatto della discrezionalità il perno di un potere personale sostenuto dalla convinzione di impunità;

la recente « ristrutturazione » nella direzione di Cosenza e nella filiale di Castrovillari sottolinea emblematicamente questa devastante ideologia. Singolari graduatorie di mobilità, costruite senza un minimo confronto con i sindacati e in dispregio di ogni norma contrattuale; violazioni scandalose del contenuto della stessa circolare n. 7 del 19 febbraio 1999; manipolazione di punteggi; tutto, insomma, ha avuto come risultato quello di mettere in mobilità, ad esempio, dipendenti alla soglia della pensione e tenendosi sotto le ali gli amici degli amici secondo le regole del peggiore clientelismo che ha costituito la cancrena storica della regione;

la trasformazione delle poste italiane in azienda privata è stata motivata dalla amena argomentazione che il « privato » avrebbe garantito modernità ed efficienza del servizio: lo spettacolo in atto, sottolinea, come, proprio la privatizzazione, sta realizzando il coagulo del peggio nel nome della teologia degli affari e del profitto che, come stiamo vedendo, non si concilia mai con i diritti; il rispetto della dignità dei lavoratori; le esigenze sociali e collettive —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per bloccare la devastazione in queste sedi delle Poste;

se non ritenga di dover verificare, anche attraverso una apposita commissione di indagine, a Cosenza e a Castrovillari, ciò che sta effettivamente avvenendo, individuando responsabilità, prevaricazioni, violazioni delle leggi; iniziativa che si rende indispensabile non solo per impedire che l'esasperazione del personale

colpito e dei cittadini tutti si trasformi in protesta irrazionale, ma anche per bloccare una cultura distorta tendente a creare un sistema di potere bacato dal personalismo e dagli interessi di parte ma, se andasse avanti, frenerebbe il rilancio di una nuova Calabria da costruire sulla moralità e criteri di giustizia. (4-26479)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che si sono verificati gravi fatti nell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma, che hanno portato ancora una volta alla chiusura di alcune sale parto del dipartimento materno-infantile, chiusura disposta dal commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, dottor Claudio Clini, in data 20 ottobre 1999 alle ore 18.13;

sempre in merito allo stato comatoso in cui versa l'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini si fa presente quanto segue:

1) lo stesso dipartimento doveva essere ristrutturato con decorrenza 30 ottobre 1999;

2) il direttore sanitario dell'azienda ospedaliera, dottor Mario Rastrelli, evidentemente già avvisato, aveva disposto la chiusura delle sale parto a poche ore di distanza dalla visita, effettuata il 21 ottobre 1999 ed evidentemente non inattesa, dei Nas dei Carabinieri;

3) l'attuale struttura dell'azienda ospedaliera ha una capienza di 700/800 posti letto contro i 1.600 della passata gestione. Ciò significa, evidentemente, che vi è stato un notevole decremento nel numero dei posti nel periodo che vede la direzione generale, e poi il commissariamento, assegnati contro ogni parere dall'assessore Lionello Cosentino al dottor Claudio Clini;

4) quest'ultimo ha costituito il dipartimento per l'assistenza infermieristica, tecnico-sanitaria, riabilitativa ed ostetrica

affidandone la struttura alla signora Roberta Mazzoni comandata da Reggio Emilia e senza che, a quanto risulta all'interrogante, la stessa abbia la dovuta anzianità di sei mesi necessaria per l'incarico di direzione;

5) l'attuale struttura dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini è ormai sull'orlo del collasso organizzativo e strutturale: complessivamente sono poste sotto sequestro e chiuse otto sale operatorie e sembra che lo stesso trattamento sia stato riservato anche a parte dei lavori per la costituenda piastra nella struttura ospedaliera;

6) il consiglio di disciplina è, da quando il dottor Clini nel 1997 fu nominato prima direttore generale e poi, per mancanza di requisiti, come da sentenza del Tar e del Consiglio di Stato, commissario straordinario dall'assessore Lionello Cosentino, l'unico punto di riferimento dell'intera struttura;

7) sono stati spesi per la costituzione del dipartimento qualità oltre 15 miliardi mentre si spendono due miliardi annui per l'affitto della struttura dello Spallanzani dove è stato collocato il dipartimento di gastroenterologia;

8) attualmente lo stesso commissario straordinario ha chiamato, con convenzione esterna, una psicologa nonostante nell'organigramma della struttura ospedaliera vi siano a disposizione ben 27 psicologi;

9) negli ultimi tempi sono stati appaltati lavori a dodici muratori che vanno ad aggiungersi a quelli che operano nella ditta appaltatrice per il settore delle pulizie e del facchinaggio mentre la struttura dispone di oltre 5.000 dipendenti;

nella visita effettuata il 26 ottobre 1999 dall'interrogante con il vicepresidente della Commissione sanità della regione Lazio, Tommaso Luzzi, sono state inoltre segnalate numerose e gravi mancanze in merito alla sicurezza sul lavoro denunciate più volte anche dalle organizzazioni sindacali;

tutto ciò presume lo smembramento e la liquidazione totale di quella che un tempo fu la più grande azienda ospedaliera d'Europa e sembra sempre più che il dottor Claudio Clini, attuale commissario straordinario, non sia altro che un commissario liquidatore voluto dalla regione Lazio per chiudere definitivamente un grande e qualificato polo ospedaliero come è stato il San Camillo-Forlanini prima del suo nefasto arrivo;

solo una cattiva gestione e una volontà liquidatrice possono aver portato questa struttura ospedaliera al tracollo e al pericolo quindi di mettere in mobilità migliaia di dipendenti ormai superflui per una struttura che è ridotta solo ormai a 700 posti letto -:

se il Ministro della sanità e il Presidente del Consiglio dei ministri siano a conoscenza di tutte le irregolarità denunciate non solo con l'odierna interrogazione, ma con tutti gli atti di sindacato ispettivo presentati da varie forze politiche, sulla gestione dell'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini, azienda che continua ad appaltare lavori che non hanno mai fine e che spesso vengono abbandonati a metà, come l'interrogante ha potuto constatare di persona;

quali immediate e improrogabili iniziative si intendano adottare per porre fine all'ennesimo scempio di una imponente struttura ospedaliera e per evitare che tale struttura si trasformi in un contenitore clientelare per pochi intimi. (4-26480)

DI LUCA, LEONE e ALESSANDRO RUBINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 settembre e in data 24 settembre 1999 gli interroganti chiedevano informazioni in merito a presunte irregolarità nell'estrazione del Superenalotto del 22 settembre 1999;

alla data non si è avuta nessuna risposta;

alla data permangono i dubbi, semmai confermati da inquietanti notizie di stampa sulla sicurezza del sistema e sulle garanzie per i cittadini che giocano al Superenalotto —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'esistenza di una indagine della magistratura di Paola relativa alla regolarità delle vincite;

se il Ministro sia a conoscenza che, nell'ambito della suindicata inchiesta, è stata completata e presentata una perizia sulla sicurezza del sistema informatico, della Sisal sport Italia, che sovrintende la raccolta delle giocate al Superenalotto;

se il Ministro sia a conoscenza che la perizia ha accertato la vulnerabilità del sistema di Sisal sport Italia, attraverso possibili manomissioni nella fase di registrazione delle giocate su *compact disc*.

(4-26481)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del comparto dell'ente Poste di Reggio Calabria diventa ogni giorno più pesante a causa del piano di ristrutturazione, previsto in quella sede dalla dirigenza dell'ente stesso;

numerosi sono i lavoratori, i quali, accogliendo il cosiddetto istituto, o consiglio della « mobilità volontaria », si sono allontanati dalla città, recandosi in altri centri abitativi della Calabria, spese volte con inadeguatezza di mezzi pubblici di trasporto;

tutto questo provoca disagio in chi è costretto a lavorare lontano dai luoghi di residenza e preoccupazione per i lavoratori ancora impiegati a Reggio Calabria —:

quali determinazioni il Ministro interrogato intenda attivare, dal momento che un piano di ristrutturazione aziendale, pur essendo espressione di esigenza improntata all'efficienza, sta realmente penalizzando una città, sottraendole preziosi posti di lavoro, oltre a determinare diffi-

coltà ed insicurezza negli impiegati dell'ente Poste. (4-26482)

DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale del Veneto n. 8 del 7 aprile 1998, recante « Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario » prevede, in conformità a quanto stabilito dalle legge 2 dicembre 1991, n. 30, che i Presidenti delle Aziende regionali per il diritto allo studio universitario, vengano nominati dal consiglio regionale su proposta della giunta regionale d'intesa con l'università;

la stessa legge regionale, all'articolo 41 stabilisce che gli organi dell'azienda, tra cui i Presidenti, debbano essere insediati entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima;

il termine suddetto del 10 luglio 1998 è stato prorogato al 31 dicembre con legge regionale 3 dicembre 1998, n. 29, e successivamente al 30 giugno 1999 con legge regionale 22 febbraio 1999, n. 7, ed ancora dopo una lunga serie di ulteriori rinvii, al 15 novembre con deliberazione della giunta regionale;

a tutt'oggi, scaduto il termine da ultimo prorogato, non vi è ancora traccia della proposta della giunta regionale relativa alle nomine dei presidenti degli ESU — Aziende regionali per il diritto allo studio universitario e del successivo insediamento dei consigli di amministrazione delle stesse;

in alcuni casi, come a Padova, a quasi un anno dalla nomina del rappresentante degli studenti eletti in seno al consiglio di amministrazione si attende il provvedimento d'insediamento;

tutto ciò oltretutto incide negativamente nei rapporti che si cerca di rafforzare tra giovani ed istituzioni ed incide negativamente sulle forme di partici-

zione alle quali i giovani universitari attribuiscono garanzie di trasparenza —:

se non ritengano opportuno interessare il dicastero per i rapporti con le regioni e sollecitare la regione Veneto a provvedere all'applicazione di quelle norme che esplicano misure e strumenti volti all'applicazione di quel diritto allo studio sancito dalla Costituzione. (4-26483)

**VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO, BUTTIGLIONE e GRILLO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato sul settimanale *Panorama* viene riportata la vicenda della cremazione del Premio Nobel della letteratura Luigi Pirandello avvenuta nell'anno 1936;

25 anni dopo la morte del celebre drammaturgo siciliano, le sue spoglie furono solennemente trasportate da Roma ad Agrigento;

le ceneri furono travasate in una buca scavata nella roccia mentre altre ceneri e pezzi di ossa restarono dentro un vaso greco del V secolo avanti Cristo che fu rinchiuso in un magazzino;

dopo quaranta anni il nuovo direttore del museo nazionale Giuseppe Castellana ha aperto tutti i magazzini della soprintendenza per esporre al pubblico il patrimonio archeologico che vi era custodito tra cui anche l'antico vaso greco usato per trasportare le ceneri e le ossa dello scrittore che ora sono esposte in una teca del museo di Agrigento —:

se le notizie riportate dal settimanale rispondano a verità;

se non ritenga di svolgere completi accertamenti, anche comparando i resti del drammaturgo con quelli della madre, sepolta nel cimitero di Porto Empedocle, al fine di verificare se le ceneri esposte nel museo di Agrigento appartengano effettivamente a Luigi Pirandello;

se a tale riguardo non possano essere utilizzate strumentazioni sofisticate per la determinazione strutturale di entrambi i dna al fine di eliminare ogni dubbio sulle ceneri del drammaturgo anche per la grande frequenza di visitatori al museo di Agrigento. (4-26484)

**BRUNETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha, altre volte, con specifici atti ispettivi, sottoposto all'attenzione dei Ministri competenti la grave situazione determinatasi nel comune di Castrolibero in provincia di Cosenza, sottolineato da una stridente incompatibilità tra l'interesse pubblico e l'agire personale del sindaco, Vincenzo Aiello, più volte sottoposto all'attenzione della Magistratura e rinviato a giudizio per truffa, peculato e abuso di ufficio;

nonostante le sollecitazioni, l'interrogante non ha, a tutt'oggi, ottenuto risposta, mentre, nel frattempo, la situazione si è andata aggravando e l'insofferenza dei cittadini si è allargata;

mentre la Corte dei conti di Catanzaro ha già chiuso, dal giugno del 1998, il processo contabile esprimendo giudizi pesantissimi sulla moralità e la correttezza del sindaco Aiello, condannandolo ad ingenti somme pecuniarie, purtroppo il procedimento penale stenta a concludersi per una serie di espedienti e rinvii che, di fatto, favoriscono una situazione paradossale nella quale il signor Aiello continua a fare il sindaco in un comune nel quale è stato accertato siano state da lui sottratte risorse pubbliche a fini personali. Dal 1995, infatti, data della prima udienza, ad oggi, sono stati ben sei i rinvii del procedimento la maggior parte dei quali senza ragionevoli motivi di fondatezza e, intanto, dentro questo lungo periodo, si sono svolte le elezioni comunali in cui l'Aiello ha continuato a fare il bello e cattivo tempo;

la serenità della popolazione e il recupero di credibilità verso le istituzioni

passa anche attraverso una chiara risposta su problemi di questo genere che investono la moralità pubblica —:

se, a fronte di una vicenda poco edificante e certamente lesiva del decoro delle istituzioni pubbliche, e alla luce della citata condanna della Corte dei conti non ritenga che siano attivabili, anche in attesa della definizione del procedimento penale, i poteri prefettizi di sospensione del sindaco per motivi di grave e ingente necessità.

(4-26485)

STANISCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Dattisi, dipendente dell'ente poste di Oria, ha prodotto istanza agli uffici competenti al fine di ottenere l'esonero del servizio delle attività di recapito;

su richiesta dell'Ente poste italiane filiale di Brindisi, in data 16 giugno 1999, il signor Dattisi è stato sottoposto a visita medico-collegiale e, in tale seduta, la Commissione ha espresso il seguente giudizio medico-legale: « idoneo alle mansioni della propria professione. Evitare servizi esterni »;

malgrado sia stato riconosciuto idoneo alle mansioni della propria qualifica, data la carenza di personale dell'area operativa nella filiale di Brindisi, il signor Dattisi in data 20 settembre 1999 ha ricevuto una comunicazione dal Direttore di filiale in cui si proponeva l'applicazione a mansioni residuali presso il Cmp di Bologna, previa disponibilità ad effettuare la turnazione notturna ed idoneità al sollevamento di pesi inferiori a chilogrammi 15. Nel caso di mancata accettazione nel termine perentorio di cinque giorni dalla notifica di tale comunicazione, nei suoi confronti sarebbe stata attivata la procedura di licenziamento, in seguito avvenuta;

l'interpretazione sia dell'esito della visita medico-collegiale che la proposta di applicazione a mansioni residuali, da parte

dell'ente poste, di cui alla lettera del 20 settembre 1999, si ritiene illegittima ed inammissibile;

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare, in casi come questo, i posti di lavoro (vedi il caso del signor Dattisi e di altri 13 casi analoghi in corso a Foggia) così come è nelle linee programmatiche del Governo. (4-26486)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 14 alle 20 del giorno 17 ottobre 1999 è rimasto senza servizio tecnico il Centro telecomunicazioni del centro regionale d'assistenza al volo di Milano, per l'irresponsabile ed inammissibile comportamento della Vitrociset, la società che in appalto, per conto dell'Ente pubblico d'assistenza al volo, gestisce il servizio di conduzione e manutenzione tecnica degli impianti;

Fim-Fiom-Uilm avevano indetto uno sciopero nazionale di 24 ore, dalla mezzanotte del 17 ottobre 1999;

nella proclamazione s'invitavano i lavoratori ad abbandonare gli impianti senza fornire alcun servizio (né quanto previsto dalla legge n. 146 del 1990 né tantomeno dal buonsenso); la burocratica giustificazione sarebbe stata che « tanto, responsabile della sicurezza è l'Enav »;

l'importanza del servizio è sancita, tra l'altro, dalle numerose precettazioni che si sono sempre richiamate al grave pregiudizio sulla sicurezza dei voli nazionali ed internazionali;

la Vitrociset nei precedenti scioperi proclamati dal Sulta (che ha sempre garantito il presenziamento degli impianti per garantire quanto previsto dalla legge n. 146 del 1990), quando non scattava la precettazione, faceva comunque « supervisionare » dai capi i tecnici in servizio di garanzia, durante lo sciopero e talvolta,

non soddisfatta, organizzava spedizioni di crumiraggio con tecnici in trasferta da altri aeroporti italiani;

il tecnico del Centro TLC di Milano (Monluè) alle ore 14 non riceve il cambio perché il previsto turnista montante si adegua alle irresponsabili indicazioni sindacali;

come previsto dal contratto nazionale, dalle norme vigenti del buonsenso, il tecnico informa i responsabili Vitrociset che intende proseguire il turno per assicurare la continuità del delicato servizio H24;

per tutta risposta il responsabile TLC Vitrociset lo « invita » a lasciare il servizio e quindi chiude a chiave il Centro non più presenziato -:

se risulti che siano state rispettate le indicazioni di legge in merito alla proclamazione e svolgimento dello sciopero e se

non vi sia una politica dei « due pesi e due misure » per sindacati diversi. (4-26487)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Aloï n. 4-26345, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fino.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Benvenuto n. 4-25858 del 1° ottobre 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06915.